SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 73 Num. 195 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

Venerdì-Sabato 18-19 Agosto 1939 Anno XVII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U.P.I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il conto aperto fra Berlino e Varsavia

Oltre 76 mila tedeschi

sono stati cacciati dalle loro terre

dalle violenze e dalle persecuzioni polacche

"Le sofferenze delle popolazioni sottoposte al giogo -- scrive il D. N. B. -- chiedono un rimedio immediato ed integrale"

Berlino, venerdì sera.

La crisi si avvicina al suo punto culminante; questa la netta impressione che qui si riceve, non già attraverso i commenti dei giornali, ma pure dall'esame semplice e preciso degli avvenimenti e delle notizie.

Un commento però che ogni cosa riassume è dato stamane da fonte autorevole. Il *Deutsche Nachrichten Büro* commenta lungamente un comunicato diffuso ieri dall'agenzia *Reuter*, concernente la posizione del Governo britannico di fronte a pretesi negoziati per la questione di Danzica e in presenza del «ammirevole sangue freddo del Governo polacco continuamente provocato dai tedeschi».

Ipocrisie

Il *D.N.B.* constata che «il comunicato in discorso è stato evidentemente ispirato da una fonte competente e dimostra una volta di più l'ipocrisia e la ambiguità con le quali le democrazie occidentali trattano la questione danzichese.

«I giornali tedeschi hanno dimostrato a sufficienza che il Reich non ha nulla a che vedere con le chiacchiere su compromessi, o negoziati, o concessioni. Il Reich non ha bisogno di mercanteggiare quello che è il suo diritto inalienabile su Danzica, città tedesca, la cui popolazione vuole ritornare in seno alla Madre Patria.

«Il problema non deve essere risolto per mezzo di conferenze. Esso non esige altro che la comprensione della realtà da parte degli uomini politici responsabili.

«Le numerose vessazioni che quotidianamente si commettono ai danni di viaggiatori tedeschi che attraversano il Corridoio creano una situazione insopportabile, provocata dai polacchi.

«Anche questa situazione non può essere risolta con interminabili conferenze: occorre una soluzione che sia radicale.

«E' stata la propaganda britannica — nota l'agenzia ufficiosa — ad escogitare la parola d'ordine di una conferenza della pace. Furiosi per il fallimento di questa manovra, gli inglesi cercano ora di presentare il Reich come l'autore del progetto. Ma il trucco è troppo basso e grossolano per causare la minima impressione in Germania».

Il *D.N.B.* si stupisce di «sentir gli inglesi parlare di pazienza polacca, mentre la Polonia, ogni giorno più, si abbandona a provocazioni di ogni genere, dando libero sfogo ad uno sciovinismo che non conosce limiti.

«Migliaia e migliaia di tedeschi hanno dovuto subire in queste ultime settimane vessazioni che confinano col terrorismo. Migliaia di famiglie tedesche hanno dovuto abbandonare i loro focolari. E, di fronte ad un tale stato di cose, gli inglesi hanno ancora la sfrontatezza di parlare della calma e della pazienza che sono mostrate dai polacchi!

«Non è la Germania — nota il «D.N.B.» — che ha l'interesse di provocare. E' la Polonia».

L'agenzia conclude il suo commento con le seguenti parole: «Le sofferenze della popolazione tedesca sottoposta al giogo polacco chiedono un rimedio immediato ed integrale».

Ed eccoci ora al notiziario degli avvenimenti che giustifica in maniera amplissima le severe frasi dell'agenzia ufficiosa.

Le vessazioni

Da Morawska Ostrawa si viene a sapere che i polacchi hanno chiuso tutti i passaggi di frontiera tra il Protettorato e la Polonia, da Jablunkoff a Mosty. Il traffico stradale è completamente paralizzato.

Questa misura è stata adottata — si vuol far credere da parte polacca — in risposta ai preparativi effettuati in questa regione da parte tedesca.

Si apprende infine che la strada nazionale che allaccia la Slovacchia al Protettorato attraverso il colle Jablunkoff in vicinanze della frontiera polacca è stata interrotta al traffico per un periodo di tempo illimitato.

In seguito a tale misura la popolazione si trova in gravissimo disagio, perché numerosi contadini, pur abitando in Slovacchia, possiedono terre e parenti in Polonia e viceversa. Numerosi aeroplani polacchi hanno sorvolato il territorio slovacco.

Si segnala pure l'arrivo di numerosi disertori polacchi che hanno fatto ampio racconto dei cattivi trattamenti di cui sono oggetto le minoranze in Polonia.

Varsavia ha, d'altra parte, appreso alla perfezione la lezione di doppio gioco impartitale dalle democrazie sue protettrici. Cerca quindi di gabellare ogni vessazione sotto l'insegna della legalità.

In un comunicato ufficiale si fa sapere che il presidente Moscicki ha firmato ieri un decreto che autorizza il Ministro dell'Agricoltura a procedere a una suddivisione ulteriore delle terre nelle regioni dove il numero considerevole delle grandi proprietà è in piena sproporzione con quello delle piccole aziende a sfruttamento individuale e dove esiste una super-popolazione. Il decreto permetterà di proseguire nella democratizzazione del regime sociale.

Il decreto prevede il frazionamento volontario entro un anno, in capo al quale sarà proceduto al riacquisto obbligatorio a profitto dello Stato.

Tale provvedimento che, così trascritto, avrebbe sapore... umanitario, cambia aspetto ove lo si consideri nella vera essenza dei suoi scopi. Esso è infatti diretto ad un totale esproprio delle tenute in possesso dei tedeschi.

I fuggiaschi

Pure altre notizie confermano che il terrorismo polacco contro i tedeschi imperversa sempre con crescente violenza.

Informano da Bismarkhütte, nell'Alta Slesia, che i gendarmi polacchi di quel comune hanno tratto in arresto ottanta ginnasti tedeschi. I giovani sono stati fatti salire su automobili private e trasportati verso destinazione ignota.

I tedeschi per sfuggire agli arresti debbono rifugiarsi nelle foreste.

Il numero degli arresti va sempre più aumentando e supera già il migliaio.

Il numero dei rifugiati a metà del mese di agosto raggiunge già la cifra di 76.530. A tali rifugiati è stato dato immediatamente lavoro in Germania.

Attualmente nei campi dei rifugiati si trovano soltanto più 4461 persone.

Quasi questi episodi non fossero sufficienti, ecco da Varsavia giungere nuove notizie sulla propaganda di odio della stampa polacca.

Il giornale *A.B.C.*, dando libero sfogo all'imperialismo polacco, continua a reclamare per la Polonia le regioni della Pomerania e della Slesia ora appartenenti al Reich.

Sono reclamate particolarmente le città di Stettino, Breslavia, Posen e Cracovia, città che — secondo l'*A.B.C.* — sarebbero state abitate in altri tempi da popolazione polacca.

La polizia segreta tedesca ha intanto dovuto intervenire per accertare quale sia l'attività vera di alcune organizzazioni polacche a Berlino. Si annuncia che la Gestapo ha chiuso ed apposto i sigilli ai locali della sede dell'Unione Polacca della Germania a Berlino.

Pessimistici rapporti inviati dall'Europa

dagli Ambasciatori americani

Washington, venerdì matt.

I circoli politici americani non mancano di seguire attentamente gli avvenimenti europei; il Sottosegretario agli Esteri, Welles, è rimasto ieri sera fino ad ora tarda al Dipartimento di Stato per raccogliere e ritrasmettere a Roosevelt, il quale si trova in crociera nelle acque canadesi, i rapporti degli Ambasciatori degli Stati Uniti in Europa, rapporti che — stando a quanto dicono i giornali — sono molto pessimistici.

Sotto enormi titoli in prima pagina, i giornali pubblicano infatti notizie sugli incidenti accaduti e sulle misure militari prese nei diversi paesi europei.

Il *New York Times* informa che Cordel Hull si trova attualmente in vacanza a Sulphurspring, dove trascorre la maggior parte del suo tempo nel giocare a golf. Il giornale crede di sapere che, tanto il Presidente quanto Hull non faranno ritorno a Washington se non quando la crisi dovesse precipitare.

L'attenzione di Londra rivolta a Roma

L'apparenza tracotante e la realtà fatta di timori della politica britannica

Londra, venerdì sera.

Roma attira sempre gli sguardi degli inglesi in questo critico momento europeo. E' vero che ci si sforza di non tradire questo vivo interessamento alle mosse diplomatiche segnalate dalla Capitale italiana. Qualche giornale ha soppresso infatti le lunghe e dettagliate considerazioni del suo corrispondente, pubblicando la pura cronaca; ma la verità trapela ugualmente ed è in contrasto netto con i fieri propositi annunziati dalla stampa per ordine del Foreign Office.

Il viaggio di François Poncet

L'atteggiamento britannico può quindi essere riassunto col dire che, esteriormente, si è pronti ad affrontare qualsiasi sviluppo e che senza dubbio l'opinione pubblica seguirebbe il Governo se quest'ultimo portasse il Paese anche sulla via della guerra, ma, in segreto, si accendono candele a tutti i Santi, nella speranza che uno di essi faccia il miracolo di salvare l'Inghilterra e l'Europa da un conflitto, che avrebbe conseguenze catastrofiche.

Anche stamane si capisce che viene attribuita in questi circoli una estrema importanza al colloquio svoltosi ieri fra il conte Ciano e l'Ambasciatore inglese, sir Percy Loraine. Circa l'improvviso ritorno a Roma di François Poncet, Ambasciatore di Francia, si fanno molte congetture, tra cui quella che egli sia latore di un piano di pace: è questa una opinione espressa in diversa forma da due corrispondenti romani, quelli del *Daily Mail* e del *News Chronicle*.

Ed i giornali continuano poi a mettere in rilievo l'importanza del prossimo viaggio del conte Ciano in Albania, dicendo di aspettarsi che il nostro Ministro degli Esteri a Tirana abbia a pronunciare domenica prossima un discorso che possa contenere qualche rivelazione.

Di fronte a tale ansiosa curiosità per ciò che accade nell'Urbe e nei recessi vaticani — dove pare si affermi stanno svolgendosi intensi studi sulla situazione internazionale di ricerca di una formula di pace — bisogna porre naturalmente quelle manifestazioni che sono l'insegna ufficiale della politica britannica in questo momento.

Oggi tocca al Daily Telegraph prendere il turno della bellicosità e leggiamo così nell'organo conservatore un editoriale di quasi due colonne, in cui è ripetuto che la Gran Bretagna non esiterebbe a prendere in mano le armi in difesa di Danzica, perché si tratterebbe della difesa non solo della Polonia, bensì anche dell'ordine in Europa, e si aggiunge che oramai il popolo inglese ha capito perfettamente che cosa sia in giuoco oltre ai soli destini della Città Libera.

Dal canto suo il *Times* ripete non potersi parlare di Conferenza a quattro.

Rilevando che sono imminenti la firma dei Trattati definitivi di alleanza anglo-polacco e anglo-turco, l'autorevole organo di Londra scrive che anche i negoziati di Mosca procedono ormai in modo soddisfacente. «Il progresso compiuto a Mosca, sia dal lato militare sia dal lato politico, non dovrebbe essere ignorato — scrive il giornale — da coloro che negli ultimi giorni si sono dati a spargere voci circa la possibilità di una Conferenza a quattro»: il che dovrebbe significare che le voci stesse, secondo il Times, sono state sparse dalle Potenze dell'Asse, mentre è vero il contrario; e dovrebbe significare ancora che una Conferenza sarebbe possibile solo con la partecipazione della Russia, la quale ieri dal Times non venne menzionata.

Tutto ciò è detto perché Londra crede di vedere nella polemica di stampa tedesco-polacca la riproduzione esatta dell'epoca antecedente alla sistemazione di Monaco.

Londra vuole quindi ammonire la Germania con queste sue più o meno vaghe minacce, che da settembre a oggi le cose sono cambiate e che una ripetizione di Monaco dev'essere messa fra le cose impossibili!

I due desideri

Vagliando il pro ed il contro, dunque, l'Inghilterra desidera il mantenimento della pace, ma desidera anche il mantenimento quasi totale dello *statu quo*. E in tale suo secondo desiderio risiede il vero e più grave pericolo che la pace vada a farsi friggere.

Il Times riassume oggi a lungo la corrispondenza londinese de La Stampa *di ieri mattina e commenta dicendo che raramente si trova nei giornali italiani un'uguale franchezza.*

La stampa londinese di stamane pubblica infine che il progetto del Patto tripartito di assistenza anglo-franco-turco è ormai quasi a punto e sarà pronto per la firma immediatamente dopo la firma del Patto anglo-polacco.

Le frequenti visite di Rustu Aras, Ambasciatore di Turchia a Londra, a Lord Halifax, nei primi giorni della settimana, sarebbero state connesse con l'elaborazione del testo finale dell'accordo.

I giornali intanto cominciano ad occuparsi del prossimo ritorno a Londra di Chamberlain, previsto per martedì prossimo. Si crede che l'arrivo del Premier a Londra debba coincidere con la ripresa delle conversazioni politiche fra le democrazie occidentali e l'Unione sovietica.

G. S.

Il disastroso varo del "Formidable,,

La nave portaerei inglese «Formidable» è fuggita sullo scivolo mezz'ora prima dell'ora fissata per il varo. Facendo saltare il castello che la sosteneva, essa ha provocato l'uccisione d'una donna e 20 feriti gravi. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le cause del disastroso varo

Tre dei giornali di Parigi per il fallimento della progettata Conferenza

Parigi, venerdì sera.

Il famoso progetto di conferenza internazionale ha vissuto soltanto 24 ore e si è ridotto alla volenterosa mozione del sen. Hamilton Fish, che, d'altronde, ha incontrato qualche difficoltà anche in seno alla conferenza interparlamentare di Oslo.

La stampa del mattino, svanita così la speranza di una delle solite conferenze che valga a trarre d'impaccio le democrazie occidentali, cerca di darsi un tono, sottolineando la ferma decisione di Londra e di Parigi di sostenere la Polonia nella questione di Danzica.

Visite e colloqui

Viene inoltre rilevata l'intensa attività diplomatica di questi giorni. L'ambasciatore Coulondre è stato ricevuto a Berlino dal direttore politico della Wilhelmstrasse. Visita normale, afferma il comunicato, ma senza dubbio la questione di Danzica e probabilmente anche le altre saranno state discusse.

A Roma, il conte Ciano ha ricevuto sir Percy Loraine, Ambasciatore di Gran Bretagna, e sembra imminente anche un incontro con François Poncet.

Si parla infine di un colloquio, durato due ore e mezza, avvenuto a Castel Gandolfo fra il cardinale Maglione e l'Ambasciatore della Polonia presso la Santa Sede.

Quasi tutti i giornali mettono inoltre in rilievo la preparazione militare delle Potenze dell'Asse. I due milioni di soldati della Germania ed il milione e settecentomila dell'Italia, costituiscono, in effetti, delle cifre di tale imponenza da destare qui serie preoccupazioni.

L'*Epoque* chiede infatti che la Francia aumenti il numero dei mobilitati, richiamando altre classi, per essere pronta ad un eventuale intervento.

L'argomento all'ordine del giorno è però costituito oggi dalla prolungata permanenza del conte Csaky a Salisburgo. La grande città termale tedesca è divenuta un vero incubo per i francesi: la settimana scorsa i colloqui di Ciano con von Ribbentrop e con il Führer, oggi il soggiorno del Ministro degli Esteri ungherese.

E poiché non si ammette che un uomo di Governo possa recarsi in tutta tranquillità in una stazione di cura di rinomanza mondiale — che tra l'altro si trova nel territorio di una nazione amica — ecco scatenarsi la valanga delle ipotesi e delle notizie sensazionali: viene anzitutto comunicato che il conte Csaky è stato ricevuto da Hitler; la notizia è smentita nettamente da Berlino, ma i giornali francesi fanno i furbi e ostentano di non crederci.

Nasce e si sviluppa il solito romanzo giallo: «Il disgraziato conte Csaky è attualmente sottoposto, in Germania, ad una pressione irresistibile, allo scopo di costringere l'Ungheria ad aderire all'Asse Roma-Berlino» — afferma De Kerillis nell'*Epoque* e continua dicendo che il Reich intende trasformare il territorio ungherese in una piazza d'armi per un'offensiva tedesca nei Balcani.

«Romanzo giallo»

Più sensati però De Kerillis cade in palese contraddizione e deve ammettere che, in realtà, l'Ungheria non ha mai rinunciato alle sue rivendicazioni sulla Transilvania e che il suo revisionismo e il suo irredentismo sono irriducibili.

Così pure è innegabile che esiste a Budapest una fortissima tendenza, la quale sostiene che la causa ungherese è strettamente connessa con quella degli Stati totalitari.

Il *Populaire* afferma che la Germania sta esercitando una violenta pressione sull'Ungheria che intende legare decisamente alla politica dell'Asse.

L'*Oeuvre* dà per certo l'incontro del conte Csaky con il Führer ed afferma che il Reich si serve dell'intimidazione e della lusinga per influire sull'atteggiamento di Budapest: oltre alla pressione militare, Berlino farebbe sperare dei compensi territoriali in Slovacchia sui territori già appartenenti alla Corona di Santo Stefano.

I commenti degli altri giornali hanno su per giù lo stesso tono e viene inoltre annunciata la prossima visita del conte Csaky a Roma; si può affermare che i rapporti tra Budapest, Roma e Berlino sono seguiti con grande attenzione, per quanto questi ambienti politici non si facciano molte illusioni sull'atteggiamento dell'Ungheria che si ritiene già virtualmente acquisita alla politica dell'Asse.

I giornali francesi insomma sono quasi tutti concordi nel giudicare che il punto culminante dell'attuale crisi europea non si produrrà che nella seconda quindicina di settembre. Essi pensano che si possa sperare di trovare prima di quell'epoca una soluzione qualunque che valga a far diminuire l'attuale tensione.

Vice

Trattative a Londra per trasformare in alleanza le «garanzie» alla Polonia

Londra, venerdì sera.

Il Consigliere giuridico del Ministero degli Esteri polacco, dottor V. Kulski, è giunto ieri a Londra per collaborare alla «messa a punto» del Trattato di [illegible] anglo-polacco. Risulta che anche l'alleanza militare franco-polacca sarà riesaminata e modificata, in modo da farla rispondere alle nuove esigenze. Come si sa, gli impegni attuali della Gran Bretagna verso la Polonia erano finora solamente definiti nella dichiarazione di garanzia fatta dall'Inghilterra il 6 aprile scorso, in occasione della visita del Ministro Beck a Londra.

Martedì si riuniscono i Ministri inglesi

Londra, venerdì sera.

La situazione generale internazionale sarà oggetto di esame da parte dei principali membri del Gabinetto, martedì prossimo, in occasione del ritorno del Primo Ministro a Londra. La data del ritorno di Chamberlain nella capitale era già stata fissata prima della sua partenza per le vacanze in Scozia. Secondo gli attuali progetti, egli ritornerà nel Nord dopo breve sosta a Londra. Il *Premier* si recherà alla fine del mese a Balmoral, residenza del Sovrano, e vi si tratterrà pochi giorni.

Il Ministro degli Esteri, che si trova attualmente nello Yorkshire, ritornerà al Foreign Office nella giornata di lunedì e prenderà parte il giorno dopo alla riunione dei membri del Gabinetto. Si crede che i Ministri che si consulteranno in tale occasione con Chamberlain saranno, oltre ad Halifax, il Cancelliere dello Scacchiere, sir John Simon, e il Ministro degli Interni, sir Samuel Hoare.

La Spagna riafferma i suoi diritti su Gibilterra

Burgos, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra ha deciso di ristabilire nuovamente la carica di Governatore spagnolo della zona di Gibilterra, soppressa dopo l'avvento della Repubblica. Tale funzione è stata affidata al Comandante della XXII Divisione, di stanza ad Algeciras.

Ufficialmente, il provvedimento è stato preso allo scopo di rendere più efficienti i servizi di vigilanza contro il contrabbando e altri abusi che si verificano lungo la frontiera. I circoli politici, però, non si trattengono dal mostrare il loro compiacimento per il più profondo significato del provvedimento stesso, che richiama alla mente i diritti di sovranità della nuova Spagna sopra la zona di Gibilterra.

L'arrivo a Roma di cento giovani ungheresi

che parteciperanno al Campo Dux

Roma, venerdì sera.

Sono giunti a Roma, provenienti da Postumia, cento giovani ungheresi scelti fra i migliori allievi dei corsi di italiano, per partecipare al Campo Dux.

Principi giornalisti...

Segreti militari inglesi

rivelati da un giornaletto

composto dai nipoti di Giorgio VI

Il foglio dattilografato che costa 25 lire all'anno e che dà preziose informazioni sui cavalli - Notizie uscite dagli ambienti di Corte - La caccia alle copie vendute

Grave scandalo al Ministero della Guerra

Lord Lascelles, e cioè il figlio del conte di Harewood e nipote di Re Giorgio VI, fotografato a Eton mentre nel parco del collegio gioca con il fratello minore. Evidentemente i due dilettanti giornalisti non hanno saputo distinguere la differenza che passa fra uno stalliere dello zio quando dà «informazioni» sul prossimo «Derby» cui debbano prendere parte regali cavalli e un Ministro del Re quando riferisce su una eventuale guerra cui debbano partecipare i sudditi di S. M. Britannica

Londra, venerdì sera.

Due giovanetti di sangue reale hanno letteralmente messo sottosopra il Ministero britannico della Guerra. Si tratta dei figliuoli del conte di Harewood, consorte della Principessa Maria, che, come è noto, è sorella di Re Giorgio.

I due ragazzi, da quando hanno ricevuto in dono dal genitore una macchina da scrivere, pubblicano un settimanale dattilografato, l'Harewood News, che ha una tiratura di duecento copie ed è diffuso tra il personale del latifondo del conte, nelle vicinanze di Leeds, e fra gli studenti di Eton amici degli «editori». Ora, nell'ultimo numero dell'Harewood News sono contenute — informa stamane il Daily Express — certe informazioni militari segrete che il Ministero vuole impedire ad ogni costo che siano apprese dal pubblico.

Al giornale sopracitato è stata proibita la riproduzione dell'articolo dell'Harewood News e si ritiene che il dicastero abbia fatto il possibile per ritirare dalla circolazione le copie vendute. Si teme tuttavia che le informazioni siano già note a gran numero di persone perché le News vengono passate di mano in mano nel Yorkshire, contenendo esse, di solito, ottime previsioni sull'esito delle corse dei cavalli. Del resto tutti possono abbonarsi al settimanale pagando 25 lire annue.

Il Daily Express riferisce che, al dicastero della Guerra, si è molto preoccupati e che l'Avvocato Generale dovrà essere consultato in merito all'azione da svolgere nella faccenda.

Un grosso "colpo,, dello spionaggio a Sofia

Il sosia di un corriere diplomatico romeno ritira le valigie e si impadronisce dei documenti

Sofia, venerdì sera.

Un dramma misterioso ha suscitato una viva impressione negli ambienti diplomatici e militari di questa capitale, dramma che molto probabilmente costituisce la pagina di un oscuro romanzo di spionaggio.

Ieri sera, all'albergo dove alloggia il capitano di Stato Maggiore romeno Paulitzu, corriere diplomatico della Legazione romena a Sofia, si è presentato un signore che aveva una impressionante rassomiglianza fisica col Paulitzu e che ha chiesto di ritirare i «propri bagagli». Il personale dell'albergo, convintissimo che si trattasse del capitano, non ha avuto difficoltà a consegnargli le valigie del Paulitzu ed il falso ufficiale se n'è andato.

Un'ora più tardi arrivava in albergo il vero capitano e si scopriva così l'audacissimo colpo.

L'ufficiale corse alla Legazione a riferire l'accaduto ed il furto è apparso subito gravissimo, in quanto una valigia conteneva delicatissimi documenti diplomatici segreti.

Subito il capitano Paulitzu e due funzionari della Legazione si sono recati alla direzione della polizia, ma mentre i due funzionari parlavano col direttore, il capitano rimasto nell'automobile davanti all'edificio della polizia, in un momento di disperazione, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, ferendosi gravemente. Pattuglie di agenti si sono subito messe in moto per rintracciare il ladro ed un premio di cinquantamila leva è stato fissato per chiunque fornirà indicazioni utili alla scoperta dell'autore del furto.

IL "CRACK,, MENDELSSOHN

L'industria belga coinvolta per 700 milioni di franchi

Bruxelles, venerdì sera.

La decisione del Gabinetto di aumentare a cinque miliardi di franchi il limite delle anticipazioni della Banca Nazionale alla Tesoreria è molto discussa dalla stampa. Il provvedimento viene generalmente imputato al fallimento dei tentativi del Governo per ottenere un nuovo prestito all'estero.

Il metodo usato finora per emettere prestiti all'estero attraverso la Banca Mendelssohn ha perduto ogni valore dopo il fallimento di tale banca. A questo proposito, il *Pays Réel* scrive che l'industria e la finanza belga sono coinvolte nel fallimento Mendelssohn per settecento milioni di franchi.

TRA LONDRA E TOKIO

Un blocco anti-nipponico nei progetti di Londra?

Tokio, venerdì sera.

Riflettendo una diffusa tendenza della pubblica opinione, l'*Asahi* ed il *Miyako*, commentando la politica britannica, sono del parere che Londra abbia interrotto i negoziati con Tokio allo scopo di imbrogliare la politica europea del Giappone. Londra vorrebbe dapprima liquidare la faccenda di Danzica e, poi, costituire un blocco anglo-franco-russo-americano contro il Giappone.

Il mistero della miniera di Superstition Mountain

Il cercatore olandese possiede il segreto dell'oro ma nessuno lo può scoprire

Un viaggiatore taciturno è giunto a Phoenix - "Ho scoperto un terreno aurifero che basta a comprare tutta l'Arizona„ - Walz non è più ubriaco e conosce i sentieri fatali della foresta - Quattro pallottole per due soldati dell'Armata federale e per due cow-boys

I.

WASHINGTON, agosto.

In una bella sera d'estate di circa sessant'anni fa, gli abitanti di Phoenix, piccola borgata dello Stato di Arizona, videro incamminarsi nella Via Washington, arteria principale dell'agglomerazione, un uomo tozzo dalle possenti spalle quadrate, il viso abbronzato dal sole circondato da una folta barba irsuta, lo sguardo vivo e duro sotto le ineguali e foltissime sopracciglia.

Gli abitanti di Phoenix, che chiacchieravano tranquillamente sulla porta delle case, stentarono (?) a riconoscere che l'uomo proveniva dalle vaste solitudini che circondavano la località e che, per raggiungere Phoenix, aveva dovuto compiere una lunga e faticosa marcia. Il cappello a larghe falde, la camicia a grossi quadri, il tascapane ed il fucile che portava a tracolla, erano ricoperti da uno spesso strato di polvere bianca e le sue scarpe erano come rivestite di una crosta di terra e di fango indurito.

Nell'osteria fumosa

Giunto davanti alla porta di un albergo, il viaggiatore si fermò e depose a terra il sacco che recava sul dorso. Si tolse il cappello e si asciugò la fronte madida di sudore. Poi, riprendendo il suo fardello, con un colpo di piede aperse la porta della sala principale ed entrò.

— Guarda, ecco l'olandese! — gridò il padrone che sedeva dietro il banco. — Come va, Walz? Sono ormai delle settimane che non ti si vede nei paraggi!

Nella stanza piena di fumo, rischiarata appena dalla luce fumosa di una lampada a petrolio, una decina d'uomini erano riuniti attorno ad un tavolo da gioco. Resi appena visibili dallo spesso fumo che usciva dalle loro pipe, gli uomini, alle grida del locandiere, si volsero per vedere il nuovo venuto.

— Bisogna bene che, un giorno o l'altro, io venga da voi per i rifornimenti necessari — replicò l'olandese con tono burbero. — Orsù, forse che la polvere da sparo e le cartucce crescono come l'erba nelle foreste e che l'acquavite scorre nei ruscelli? Andiamo, via, portami presto la mia colazione! E, soprattutto, non dimenticare l'acqua vite!

Deposto il sacco, il tascapane ed il fucile in un angolo della stanza si sedette ad un tavolo presso la finestra. Intanto gli uomini avevano ripreso il loro gioco e sembravano aver dimenticato completamente la presenza del viaggiatore. Costui si mise a divorare a quattro palmenti la carne che gli aveva servito il padrone, inaffiandola copiosamente con l'acqua vite che beveva direttamente dalla bottiglia.

Improvvisamente, uno dei giocatori, che in quel mentre stava mescolando le carte, si volse verso di lui:

— Senti un po', Walz — gridò — se per caso non riuscissi da solo a venire a capo del filone di oro che hai trovato nella montagna, e che tu abbia bisogno d'aiuto e di mano d'opera, tutta la compagnia è a tua disposizione. A credere alla gente, ve ne sarebbe un bel malloppo per tutti!

Effetti dell'acquavite

Il volto dell'olandese prese una espressione minacciosa.

— Se credete alle assurde fantasticherie che si raccontano, tanto peggio per voi! — rispose. — Nella mia vita non ho mai sognato di cercare l'oro e tanto meno ho avuto la fortuna di imbattermi in un terreno aurifero. E, poi, sapete perfettamente, che io vivo di caccia... E questo mi pare che basti! Non voglio più sentire di questa storia. E, poi, che cosa può importare agli altri quello che vado a fare io sulla montagna?

Ma il suo interlocutore non era disposto a cedere tanto presto.

— Allora — riprese — tu vuoi farci credere che tutto quanto si racconta qui sul tuo conto non è che pura fantasticheria? E noi che ti credevamo una specie di divinità dell'oro, un riccone, mentre in realtà non sei altro che uno straccione che vive nella miseria come tutti noialtri!

Intanto l'acquavite cominciava a montare alla testa dell'olandese.

— Cosa? — urlò alzandosi d'impeto. — Io uno straccione al par di voi? Io nella miseria? Ah, no, ragazzi miei! E poichè voi sogghignate, bene, voglio dirvi la verità: La gente ha ragione! a «Superstition Mountain» ho scoperto un terreno aurifero che basterebbe da solo a comperare tutto lo Stato dell'Arizona! Io lavoro notte e giorno per disotterrarvi l'oro! Da solo! Nessun altro all'infuori di me conosce il luogo del filone! E non ho bisogno di aiuto: tutto quello che ne ricavo lo tengo per me! Prendetene nota, razza di miserabili che non siete altro!

Intanto i giocatori si erano alzati ed avevano formato un semicerchio attorno all'olandese che non cessava dal sbraitare.

— Perbacco, quanto chiasso! — gridò qualcuno. — Egli vuole prendersi giuoco di noi con la storia dei suoi filoni d'oro! Andiamo, Walz, non fare lo spaccamontagne! E' inutile che tu venga a raccontarci delle storie, sappiamo benissimo che tu tiri il diavolo per la coda!

— Ah, non mi volete credere, pezzenti che non siete altro? — urlò l'olandese pazzo di rabbia. — Ebbene, avvicinatevi, voglio provarvi che voi non siete altro che una massa di abbrutiti! E chi ha ragione sono io!

L'oro in fondo al sacco

Slegò i cordoni del sacco che aveva deposto in un angolo della della stanza e lo pose nel cerchio luminoso della lampada. Gli uomini si guardarono, e, sbalorditi videro al fondo del sacco brillare d'una luce meravigliosa, parecchi lingotti d'oro.

Con passo barcollante, l'olandese brandendo con gesto selvaggio il suo sacco si diresse verso la porta d'entrata e, qui giunto, appoggiando il dorso allo stipite, si mise a vociferare a gola spiegata verso la strada dove al pallido chiaro della luna, stavano passeggiando discretamente delle coppie teneramente abbracciate:

— Io, Jacopo Walz posseggo il più bello e fruttifero terreno del paese! Eccone la prova! — e mostrava i suoi lingotti. — Col mio oro posso comperare, se lo voglio, tutto intero il vostro villaggio! Sfido colui che ne dubita a venire a battersi con me. Venga pure, affinchè io possa bruciargli le cervella!

Il padrone dell'albergo, aiutato dai clienti, durò fatica a far rientrare l'energumeno ed a ridurlo al silenzio. Finalmente Walz si calmò. Si trascinò verso l'angolo nel quale aveva deposto i suoi effetti e s'afflosciò sul pavimento. Qualche minuto dopo lo si sentiva russare come un mantice da fucina.

L'indomani mattina, alle prime luci dell'alba, Walz si risvegliò. I fumi dell'acquavite cominciavano a poco a poco a dissiparsi. Lentamente egli si ricordò degli avvenimenti della vigilia ed un sordo fremito di orrore percorse il suo corpo: egli aveva svelato bestialmente il suo gelosissimo segreto a tutta la borgata! Come riparare a questo errore imperdonabile? Ormai non era più il caso di ritrattarsi.

Allora si affrettò a raccogliere i suoi effetti, lasciò l'albergo e fece rapidamente il giro dei mercanti del luogo, presso i quali aveva l'abitudine di fare i suoi acquisti. Poi, senza perdere un minuto di tempo, si mise in istrada per guadagnare di nuovo la foresta.

Qualcuno lo seguiva

Camminava di già a lunghi passi sulla strada principale, fuori dell'abitato, quando improvvisamente, ebbe la strana sensazione di essere seguito. Si volse bruscamente. Nessuno era dietro di lui: la strada sembrava deserta. Lontano, come in un vapore luminoso, sparivano le ultime case della borgata. Walz riprese il suo cammino, ma una vaga inquietudine non cessava di tormentarlo.

Dopo aver percorso senza fermarsi un lungo tratto di una decina di chilometri, egli infilò un sentiero che s'internava nella foresta. Appena fatti qualche centinaio di metri, si volse ancora per guardare dietro di sè. Questa volta credette di distinguere, ad un centinaio di metri di distanza, delle ombre sospette che camminavano quasi strisciando, lungo i margini del bosco. Vedendo che si era voltato, le ombre disparvero immediatamente, rientrando nel folto degli alberi.

— Questa volta ci siamo! Ci siamo proprio! — pensò Walz. — Si sono messi a seguire le mie piste per vedere di scoprire il filone... Ma si sbagliano e di molto se credono già di tenermi in pugno!... Vedremo chi riuscirà a guadagnare la partita, alla fine!

Un sorriso crudele fece fare una smorfia alle sue labbra screpolate dal gran calore. Egli sapeva che a qualche chilometro dal luogo ove si trovava, il sentiero conduceva all'accampamento di una tribù di Pellirosse sanguinari che infestavano con le loro rapine e le incursioni brigantesche i dintorni di Phoenix e non facevano mai grazia ai bianchi che cadevano nelle loro mani. Le spie di questi indiani erano disperse un po' dappertutto nella foresta e Walz non ignorava che, percorrendo ancora un chilometro sul sentiero sinuoso che egli stava seguendo, si era sicurissimi di cadere in qualche agguato.

Allora egli risolse di lasciar seguire questa pista ai suoi inseguitori e di sparire per conto suo nella foresta. Profittando d'un luogo nel quale il sentiero faceva una svolta, si assicurò che la folta vegetazione degli arbusti lo rendesse invisibile agli uomini che lo seguivano, compì bruscamente un mezzo giro e s'internò rapidamente nella foresta. Ad una decina di metri dal limite del bosco egli si coricò sui muschio e si mise ad osservare il sentiero attraverso la intelaiatura dei rami. Non ebbe da attendere molto tempo. Ben presto vide sorgere sul sentiero una dozzina di uomini che camminavano tanto leggermente che sembravano scivolare, in fila indiana lungo i margini del bosco. Non fece fatica a riconoscere nei guardinghi camminatori i giocatori di carte che aveva incontrato la sera prima all'albergo di Phoenix. Un istante dopo, l'ultimo uomo della fila spariva dietro la curva.

— Avranno sicuramente il fatto loro — sghignazzò Walz. — Come tutti quelli, del resto, che hanno cercato di carpire il mio segreto.

E riprese la marcia...

E si ricordò come, lo scorso autunno, due soldati dell'armata federale, che erano in congedo e che si erano dati alla ricerca dell'oro, fossero capitati per caso nel luogo ove egli stava sfruttando il suo filone.

Walz che stava proprio allora ritornando da un lungo giro per i sentieri della montagna, li scorse; allora si nascose dietro il tronco di un albero, li prese di mira col suo fucile, così tranquillamente e con due colpi magistrali li spedì bellamente all'altro mondo. Uguale sorte fu quella di due «cow boys» che Walz aveva scoperto accampati ad un centinaio di metri dal suo filone: due pallottole misero rapidamente fine a tutte le speranze terrene dei due. L'olandese non sbagliava che raramente la sua mira.

Anche questa volta, compiuto quello che egli riteneva un atto di giustizia, egli si disse:

— No, non riusciranno tanto presto a carpirmi il mio segreto. — E riprese la sua marcia attraverso la foresta in direzione di «Superstition Mountain».

Onorato Arnold

(Continua).

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Le donne-pompiere in pantaloni

Le componenti il Corpo delle vigili del fuoco di recente costituito a Londra, hanno già cambiato divisa. Dalla gonna son passate al pantalone. Eccone una... vecchio stile ed una alla moda. Vestite così, spegneranno più in fretta gli incendi!...

Dal centro dell'Africa ai laboratori di Londra

Gli uomini-serpente hanno trovato l'olio che guarisce la lebbra?

Londra, venerdì sera.

Da qualche tempo i viaggiatori africani sono propensi a considerare i cosidetti «stregoni» con un'attenzione e una benevolenza maggiore di quanto non meriti il loro triste appellativo. Si riconosce, cioè, che questi «Mganganes», come sono chiamati nel Centro Africa, non siano tutti dei ciarlatani che abusano, come una volta volentieri si affermava, della credulità dei loro clienti. E' vero che spesso l'autorità dello stregone si affianca, e spesso supera, a quella del capo-villaggio: ed è autorità pericolosa e spesso nefasta. E' vero anche che in parecchi casi lo stregone ha per ufficio di designare il colpevole di questo o quel reato; e si comprende facilmente a quali abusi possa portare un giudizio di tal fatta. Ma è incontestabile che un certo numero di questi stregoni hanno, nel campo terapeutico, delle conoscenze talora singolarmente estese, acquistate e perfezionate nel corso di parecchie generazioni.

Ad esempio due studiosi americani hanno dedicato recentemente un volume alla confraternita degli «uomini serpente». Gli adepti di questa associazione che ha la sua sede in una vasta regione compresa tra il Victoria-Nyanza, il Tanganyka e il Nyassa, sono degli esperti in materia di virus o meglio di sieri. Essi sono immunizzati contro le morsicature dei serpenti più velenosi come la Mamba. Le loro «medicine» sono tratte, pare, da succhi vegetali di piante di cui i due americani hanno portato degli esemplari agli Stati Uniti per farne oggetto di esame e di ricerche di laboratorio.

Che cosa dice Suor Maria

E' da notare che questa confraternita non ha alcuna rassomiglianza con quella dei famigerati «uomini-leopardo» i cui riti crudeli sono stati così sovente descritti, e perciò le autorità chiudono un occhio sull'attività della società degli «uomini-serpente» i cui membri sono legati da una specie di segreto professionale e devono subire un lungo periodo d'iniziazione.

Le conoscenze mediche di questi neri, chiusi tuttora nella loro barbarie, sono del resto tali da indurre ad un'attenzione tutt'altro che leggera. Ne fa testimonianza ora una Suora missionaria della Società di Maria, tornata ora dal lebbrosario di Makogai (Isole Figi) dopo vent'anni passati al servizio dei disgraziati lebbrosi; e ne fanno pure testimonianza i diversi medici che si sono avvicendati nel lebbrosario con statistiche scrupolose sulle entrate e sulle uscite a guarigione avvenuta, statistiche pubblicate annualmente a cura dello stabilimento sotto il controllo del governo inglese. La suora dava anche la formula del trattamento adottato: olio di Chaulmoogra riscaldato ed alla temperatura e poi mescolato con iodio nella proporzione di 5 grammi per 1000 di olio. E precisava che negli ultimi anni la media delle guarigioni era del 22 per cento. Era un successo inatteso e rivelatore. Ma la cura era lunga. Non si sarebbe potuto ottenere un mezzo «più rapido» o magari «più efficace?». Sarebbe possibile insomma produrre un siero contro la lebbra?

Si stanno facendo degli studi, ed ogni impazienza sarebbe dannosa: meglio attendere con fiducia i risultati delle ricerche e delle esperienze. Intanto però un dato è acquisito: e cioè che, per il momento, il trattamento con l'olio di Chaulmoogra iodato è la cura più efficace.

E' dunque importante produrre quest'olio di Chaulmoogra in misura sufficiente e quindi di fare delle piantagioni abbondanti dell'arboscello che produce la noce da cui si estrae l'olio.

Gli scienziati e il "dolno„

Un eminente botanico, il signor Ieangson, se ne sta occupando attivamente col concorso delle suore dell'Ordine cui appartiene suor Maria Susanna. Questa collaborazione tra il mondo coloniale e il mondo missionario, ha però consentito nuovi accertamenti e nuove scoperte specie facendo ricerca delle migliori specie di piante di Chaulmoogra. E' in tal modo che proprio suor Maria Susanna ha conosciuto a Makogai l'olio di dolno.

Un giorno un lebbroso disse alla infermiera che ne fasciava le piaghe:

— Sorella, tu mi curi bene, ma se mi ungessi con un po' di olio di dolno, io soffrirei meno.

Suor Maria Susanna gli rispose:

— Io ti ungerò con l'olio di dolno se tu me ne porterai i frutti.

Il che fu fatto.

E' noto che la lebbra determina spesso una nevrite assai dolorosa ed i malati ne soffrono talmente da perdere completamente il sonno. Questo era appunto il caso del lebbroso che aveva chiesto l'olio di dolno. Le Suore d'altronde avevano notato che molti indigeni si ungevano le parti malate con quest'olio considerato fino allora sospetto perchè esalava un odore nauseabondo. «E' un rimedio di indigeni» avevano detto subito. Ma, essendosi malato di lebbra il cappellano, ed avendo questi constatato che veramente quest'olio era di grande sollievo per i pazienti, si mise a fabbricarne.

Esperienze più estese hanno dimostrato l'efficacia di questo rimedio su altre specie di nevriti sicchè coloro che soffrono di questa dolorosissima malattia possono sperare che presto il dolno venga adottato anche in Europa.

L'unione della scienza dei dotti, dell'esperienza degli indigeni, della carità dei missionari, renderà quindi un nuovo segnalato servizio all'umanità. Una volta tanto si potrà essere grati anche agli «stregoni» che sono i depositari dell'esperienza di generazioni e generazioni di africani lontani da ogni luce di civiltà.

Viator

STATISTICHE DI PARIGI

Un quinto dei francesi affetto da morbi tremendi

Parigi, venerdì sera.

Negli ambienti della medicina francese si lancia un grido di allarme a proposito delle condizioni sanitarie del paese. Dal rapporto ufficiale pubblicato dal deputato Mourie, membro della commissione delle finanze, risulta che la sifilide ha ucciso in Francia in dieci anni per un milione e cinquecentomila tra uomini e donne, più di quanto la guerra ne ha uccisi in quattro anni. Le statistiche dimostrano poi che un quinto degli adulti francesi sono sifilitici e che le malattie veneree costano alla Francia ben mezzo miliardo di franchi all'anno. Si aggiunge a ciò l'altissima mortalità infantile imputata a cause di origine sifilitica e il numero veramente straordinario di infermi, paralitici, ebeti e pazzi tali da non permettere ai numerosi istituti e asili di salute pubblica, di ricoverarli tutti. Basti dire a questo proposito che mentre venti anni fa vi erano in Francia nei manicomi centomila ricoverati, oggi ve ne sono 200 mila. Il mantenimento dei pazzi, per il solo dipartimento della Senna, costa 500 mila franchi al giorno e per la Francia intera circa un miliardo all'anno.

La carestia in India per la prolungata siccità

Bombay, venerdì mattino.

La siccità ha provocato grandi danni all'agricoltura specialmente nelle provincie dell'India centrale dove la carestia ha già fatto delle vittime. Nel Kathiavar muoiono giornalmente mille capi di bestiame. La situazione è pure preoccupante nell'Indora.

Uscendo dall'ospedale cade e si uccide

Alessandria, venerdì sera.

Il contadino Lorenzo Torello, di 64 anni, da Nizza Monferrato, uscito dall'ospedale, è caduto accidentalmente fratturandosi la base cranica. Il poveretto è deceduto poco dopo.

Al signor Pasquale oggi è andata così.

La "bella avventura„

Il ragazzo trovato a Novara era fuggito da Alessandria

Due "sosia„ - Come avvenne l'equivoco e in qual maniera fu chiarito - Tutto è bene quel che finisce bene

L'Accato rimpatriato da Sampierdarena

Il quattordicenne Giuseppe Accato, del quale abbiamo occasione di occuparci in questi ultimi giorni, ha fatto ritorno a Torino. Non però da Novara, ma bensì da Sampierdarena. Infatti sulla vicenda che lo riguarda un'altra, come diremo più tardi, si è innestata, così da tessere una imprevista trama di romanzo che ha per protagonista vero lo spirito alquanto avventuroso che pare animi più d'un ragazzo.

Due notizie infatti sono giunte questa mattina al giornale. L'una ce l'ha inviata il nostro corrispondente di Novara, il quale ci ha reso conto di come la informazione ieri telefonata e da noi riprodotta, riguardante il ritrovamento avvenuto nei pressi di Garbagna, di un ragazzo che appariva molto simile, tanto da essere identificato con quello di cui era stata pubblicata la fotografia sul giornale — e cioè il Giuseppe Accato — dovesse essere riveduta e... corretta.

La somiglianza

Ecco come si erano svolte le cose. Ritrovato — come si è detto — dal giovane fattorino del giornale novarese, il ragazzo era stato accompagnato al Municipio di Nibbiola e consegnato a quel Podestà, il quale lo riceveva nella sua qualità di Ufficiale di Polizia Giudiziaria. Dopo un primo sommario interrogatorio, confrontata la fotografia con le fattezze del giovanetto e risultato il confronto quanto mai probativo, il Podestà avvertiva del fatto i Carabinieri di Vespolate, i quali si recavano a Nibbiola a prendere il ragazzo in consegna.

Era indubbio che il giovanetto non avesse la coscienza tanto tranquilla e ciò tutti lo spiegavano, in quanto lo scappare di casa alla sua età rappresenta senza dubbio una monelleria di tal calibro da rendere timorosi anche i più audaci. Fu però nella caserma dei Carabinieri che, notando come la cosa si facesse di minuto in minuto più seria, il ragazzo tentava di far giochi di parole allo scopo di ingarbugliare la matassa. Questo risultato doveva sortirgli più facilmente di quanto egli potesse credere, in quanto inconsciamente era favorito nel proprio gioco.

Tutti, infatti, pretendevano che egli si chiamasse Giuseppe Accato e stupivano, s'inquietavano, si irritavano per la «faccia tosta» con la quale egli giurava e spergiurava di non avere mai avuto quel nome. Mostratagli la fotografia riprodotta dal giornale, egli continuava ad assicurare che mai aveva avuto quegli abiti e mai era stato così fotografato.

Fu dinanzi ad una tal recisa serie di negazioni, che i Carabinieri credettero opportuno fare qualche cosa di più e usare della loro esperienza e dei dati di ufficio per risolvere la questione.

Pochi sanno che in Italia esce un quotidiano che è... [illegible] mo per un pubblico se non molto ristretto, indubbiamente assai poco pettegolo. Si tratta del Bollettino delle ricerche edito direttamente dalla Direzione Centrale della Polizia per i tipi del Poligrafico dello Stato. Ogni sezione di Polizia ne possiede e ne tiene evidentemente aggiornata la raccolta, consultabile soltanto dagli... indiziati.

Lo scomparso n. 2

Fu attraverso una segnalazione di questo benemerito confratello che i Carabinieri si sincerarono di quanti ragazzi, su per giù corrispondenti ai dati fisionomici di quello che avevano innanzi fossero ufficialmente ricercati dalla Polizia. Venne così in luce che uno dei collaboratori del sopracitato quotidiano — la Questura di Alessandria — aveva fatto sapere che da qualche tempo era scomparso di casa un certo Paolo Grazzano, il quale, presumibilmente, avrebbe potuto essere rintracciato in quel di Novara, in quanto in quella città risiedevano alcuni suoi parenti.

Messo di fronte a queste nuove generalità, il ragazzo ammetteva che fossero le vere ed il riconoscimento veniva completato poco di poi, quando erano convocati in sede di polizia i sopra menzionati parenti. Allora si veniva ad accertare che quanto egli aveva affermato fino ad allora era stato detto con tanto evidente... simulazione della verità perchè corrispondeva alla esattezza dei fatti. In tal maniera aveva potuto affermare di avere più fratelli di quanto non fosse segnalato dalla famiglia Accato, di essere fuggito di casa con sole dieci lire, e non con centotrenta come era capitato... al suo collega torinese, ecc. Il padre del Grazzano, tosto avvertito, veniva a prelevare il suo figliolo per riaccompagnarselo a casa, non prima di avergli espresso con appropriate parole tutta la propria grande soddisfazione per il gesto dal ragazzo compiuto.

Ed ora torniamo alla vicenda dell'Accato. Questi, come è noto, aveva inviato ai parenti una lettera da Genova, affermando di non essere in buone condizioni di salute. Successivamente la signora Accato aveva ricevuto la visita di un ufficiale di Marina torinese in servizio a Genova il quale — notata la pubblicazione sul giornale — si era fatto premura di avvertire i parenti che effettivamente il loro ragazzo doveva essere a Genova, e più precisamente ricoverato all'Ospedale di Sampierdarena. Questo egli era venuto a conoscere occasionalmente e tanto metteva a disposizione dei parenti per buona loro norma.

Verso la città ligure si dirigevano tosto le ricerche, le quali erano coronate dal migliore successo.

Ecco che cosa era avvenuto. Il giovane Accato, trasferitosi nella Dominante, aveva cercato in ogni maniera di mettere in effettuazione il progetto di fare... una gita in mare. Se non proprio, come aveva scritto, raggiungere il Giappone, certamente trovare la maniera di imbarcarsi e godersi un po' della infinità azzurra dell'Oceano.

All'ospedale

Mentre però compiva i primi approcci, resi meno facili dal fatto che egli nulla conosceva nè di Genova nè della organizzazione portuaria, gli toccava un incidente.

Con ogni probabilità egli deve essersi lasciato tentare a mangiare o frutta acerba o qualche altra cibaria non del tutto digeribile, e ciò anche per risparmiare sui pochi quattrini che ancora gli avanzavano. Sia quello, sia il freddo della notte, il giovanetto si ridusse a malpartito, colto da tremende coliche che in breve gli troncarono non soltanto lo spirito avventuroso, ma anche ogni resistenza fisica. Peregrinò allora alquanto per Sampierdarena ed infine, all'estremo della resistenza, vista l'insegna invitante dell'ospedale varcò la soglia e si presentò all'accettazione. Una rapida visita del sanitario accertò che, sebbene non si trattasse di nulla di grave, v'era però ragione per un pronto ricovero. Sollecite cure e appropriata nutrizione, nel volgere di pochissimo tempo rimisero in piedi il ragazzo. Fu allora che — messi anche in allarme dalla pubblicazione — i sanitari... raccomandavano il caso alla sede di Polizia di servizio alla Guardia Medica.

Giungeva nel frattempo la richiesta da Torino ed il ragazzo «manu militari» riprendeva la strada per i patri lidi.

Come si vede — dato che è bene tutto quello che finisce bene — nulla è rimasto di drammatico nell'avventurosa scappata dei due ragazzi. La pubblicazione nostra ha valso al rintraccio non di uno ma di due troppo intraprendenti giovanetti, ritornati ora in seno alle proprie famiglie.

In quanto all'Accato, con ogni probabilità, non si può neppur parlare di insofferenza alla vita famigliare; l'accordo in casa era perfetto e se lo spirito avventuroso ha tradito il giovanetto, non per questo v'è ragione per dubitare di lui. Ultimamente, anzi, i parenti lo avevano inviato per un paio di settimane a villeggiare in quel di Pinerolo; al ritorno aveva manifestato il desiderio di prolungare il suo soggiorno fuori Torino e... è stato accontentato.

Grave caduta

SAMPIERDARENA. — Cadendo, tale Anna Travers fu Giuseppe, di 60 anni, ha riportato la frattura del collo femorale sinistro. Guarirà in 90 giorni.

Scontro automobilistico

VARAZZE. — L'autotreno 13123-AL, condotto da Ottavio Pagella, da Tortona, presso Arenzano è venuto a collisione con l'automobile 64907-MI, guidata da Angelo Mussi. Le macchine hanno riportato gravi danni, mentre sono rimaste ferite cinque persone.

Magazzino in fiamme

BUSTO ARSIZIO. — In un magazzino di proprietà di certo Luigi Lamperti è scoppiato per cause imprecisate un incendio che ha prodotto notevoli danni alla merce ivi depositata.

Il cadavere nel canale

BUSTO ARSIZIO. — Nel canale Villoresi nei pressi di Lainate è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni, che è stato trasportato alla camera mortuaria per la identificazione.

Pregiudicato arrestato

BUSTO ARSIZIO. — I due agenti del locale Commissariato di P. S., Avveduto e Salomone, hanno tratto in arresto il pericoloso pregiudicato Carlo Ferrari. Al momento dell'arresto il Ferrari ha impegnato con gli agenti una colluttazione producendo loro lesioni guaribili in dieci giorni.

Infezione tetanica

DOMO. — Per infezione tetanica è morto all'ospedale l'operaio cinquantenne Tranquillo Reperi, addetto ai lavori della strada del Gottardo. Era padre di tre figli.

Una banda di ladri

DOMO. — Arrestati e denunciati per furto aggravato e continuato sono stati i giovani Luigi Arnaboldi e Renato Noli. Con loro sono stati arrestati i fratelli Angelo e Mario Roscio, i quali si occupavano della vendita della merce rubata. I due fratelli, con l'Arnaboldi, sono stati denunciati anche per associazione a delinquere. L'Arnaboldi dovrà inoltre rispondere di altri furti, mentre Mario Roscio, il Noli e l'Arnaboldi sono responsabili di truffa con raggiro ai danni di un negozio del [illegible].

Scontro mortale

FORLI'. — Ieri sera, all'incrocio della strada Cervia-Forlì e Cesena-Ravenna, la moto guidata dal perito industriale Goffredo Leonardi, di 35 anni, da Forlì, si scontrava con una auto guidata da certo Sebastiano Trolese. Nell'urto violentissimo il perito Leonardi riportava lesioni al capo e decedeva dopo pochi minuti. I viaggiatori dell'auto rimanevano incolumi.

Il mendicante onesto e l'oste dubbioso

Storia di una bolletta del Lotto offerta invano in pagamento e che ha vinto 135.000 lire

Novara, venerdì sera.

Era venuto a Novara in occasione della fiera un vecchio mendicante, l'astigiano Nicola Canaveri di 65 anni, senza fissa dimora. Costui si è sempre vantato di essere un buon cabalista e va in giro a vendere le bollette del Lotto compilate con i numeri che ricava dagli avvenimenti eccezionali del mondo.

Recatosi a fare colazione in una osteria del suburbio gli mancava il denaro per pagare un quinto di vino, cosicchè offriva al padrone dell'esercizio, in pagamento del suo debito, la bolletta d'una quaterna al lotto, giuocata per L. 1,50 sulla ruota di Milano con i numeri 4, 23, 32, 44. L'oste rispondeva con un rifiuto dicendo che non voleva crearsi delle illusioni e soggiungendo: «Tenetela per voi, mi pagherete un'altra volta».

Ebbene i quattro numeri uscirono sulla ruota di Milano facendo vincere al Canaveri la non indifferente somma di 135.000 lire.

Mentre sta lavando cade in una cisterna e muore

Domodossola, venerdì sera.

Ieri, a Iselle, un soldato del 68.o Reggimento Fanteria, mentre era intento a lavare la sua biancheria, per raggiungere un capo che gli era sfuggito dalle mani, perdeva l'equilibrio e cadeva, annegando, in una cisterna.

Dopo le glorie di Scanderbeg

I canti albanesi portati in Italia dagli esuli eroici

La annessione dell'Albania all'Italia e i più stretti legami culturali fra i due paesi rendono attuale anche l'argomento dei canti del popolo albanese e delle loro relazioni con quelli delle nostre provincie meridionali, che ebbero frequenti contatti con le genti dell'altra sponda adriatica. Questo argomento, che non è da trattare superficialmente perchè vuole alta cultura storica e grande esperienza di codici e di notazioni antiche, è svolto con sapienza nel recente volume di Lorenzo Tardo, jeromonaco della badia greca di Grottaferrata. *L'antica melurgia bizantina*, edito appunto a Grottaferrata nella Scuola tipografica italo orientale San Nilo, e di cui il prezzo di duecento lire è perfettamente giustificato dalla somma di lavoro intellettuale e materiale che lo ha prodotto.

Trattando in tale libro le complesse questioni della notazione e della forma dei componimenti musicali bizantini, il Tardo giustamente osserva fra l'altro che accanto allo studio delle teorie tramandateci dagli antichi è opportuno fare esperienza delle tradizioni, le quali se si presentano maculate nell'adattamento alla sensibilità e al gusto di popoli diversi in tempi diversi, restano talvolta quasi intatte in alcune zone più remote, e possono venir sceverate dai competenti, che distinguono gli elementi puri originali e quelli posteriori e deformati.

Una tradizione melurgica bizantina — nota il padre Tardo — che fu ed è esente da quelle perturbazioni artistiche che si deplorano nell'Oriente greco, la troviamo nei canti liturgici delle colonie greco-albanesi d'Italia. «Gli Albanesi sotto Scanderbeg sono stati i campioni della fede e dell'amor proprio contro i Turchi; morto Scanderbeg, sono stati l'oggetto della loro persecuzione. Molti di essi preferirono il nobile e volontario esilio alla vergognosa servitù. L'Italia, terra ospitale, accolse questi eroi, che con sè portarono dalla Madre patria i tesori della fede religiosa, della lingua, del corredo liturgico e melurgico. E' mirabile la tenacia di questi nepoti di Scanderbeg nel conservare lingua, costumanze, rito e canti. La liturgia è rimasta presso di loro integra e intatta, al pari del patrimonio melurgico a servizio del culto. Le emigrazioni dall'Albania in Italia cominciate nel 1450, furono numerose dopo la morte del grande sostenitore della libertà nazionale. Nel 1470 gli Albanesi, accolti dall'abate Paolo del monastero di S. Adriano (Rossano), fondarono S. Demetrio Corone. Al principio del 1600 s'ebbero altre immigrazioni, anche di monaci, specie dall'isola di Creta e da altrove, dopo l'apertura del monastero di Mezzojuso presso Palermo. I canti trasferiti sentono la derivazione isolana, restano immuni da infiltrazioni straniere. Tutte le melodie delle colonie recano una medesima impronta. Il complesso di questi canti bizantini, intonati prima nell'Albania, nella Morea nel vicino Oriente, e trasferiti poi e gelosamente custoditi nelle nuove sedi della Sicilia, rappresenta un monumento di incomparabile valore, che, per la tradizione inalterata, dà un maggior risalto all'arte melurgica bizantina.

«Le melodie liturgiche, nel loro complesso generale, appartengono — nota il Tardo — alla fine del sec. XIII e al principio del sec. XIV. Gli albanesi che, aborrendo la schiavitù mussulmana, lasciavano il patrio suolo, non portarono con sè l'ultimo figurino musicale di Costantinopoli, nè l'arte dotta e saggia dei protopsalti raffinati, ma una tradizione provinciale, montanara ed arcaica, una tradizione, che mantenutasi nel 400 e nel 500, risale effettivamente all'era dei Basilei e forse prima. L'arcaismo dell'arte vocale italo-greca ed italo-albanese viene confermato dalle strette assonanze, che essa offre con il canto bizantino dei popoli slavi, anteriore all'introduzione della polifonia occidentale. Quest'ultimo, perfettamente scevro da infiltrazioni arabe e turche, offre al pari di quello italo-albanese una magnifica testimonianza in merito all'arte musicale del secolo XI-XIII. L'orecchio occidentale, che sente per la prima volta questi canti bene eseguiti, rimane sorpreso per la freschezza delle melodie prettamente bizantine, per la ricchezza degli abbellimenti, che non disdicono al genere particolare di musica e a certi cromatismi ignoti alle scale moderne, anzi quasi in contrasto con i canoni dei trattatisti e delle composizioni di oggi, ma che pure sono di una estrema finezza di espressione. Un'altra specialità ritrova un attento osservatore in queste melodie greco-albanesi eseguite da esperti cantori. Si tratta di certe interferenze tra nota e nota, che non danno propriamente nè tono, nè il semitono. Evidentemente si tratta del quarto di tono. Quantunque l'organo vocale moderno, alterato dall'uso costante della scala temperata, non sia generalmente più al caso di esprimere queste sfumature tonali, pure l'artista, che si investirà per cantare melodie siffatte ornate di melismi, sa anche manifestare il quarto di tono, che nell'involucro neumatico di noticine di abbellimento, trova la sua ragione di essere. E' questo un indice dell'antichità e della genuinità dei canti.

Queste caratteristiche rendono preziose le melodie greco-albanesi per lo studio della ricostruzione della melurgia bizantina».

A queste considerazioni generali il padre Tardo fa seguire erudite pagine sulle melodie delle colonie italo-greco-albanesi, citazioni e commenti tecnici delle cantilene stesse. Non è qui il luogo di descriverne la musica, nè di ricordare ciò che pur recentemente il Falsone pubblicò su i canti religiosi greco-siculi. Citeremo solamente una canzone, assai toccante nella melodia nostalgica, che ancora oggi si canta a Piana dei Greci. Questa cantilena echeggia il rimpianto della patria abbandonata. Infatti alcune genti albanesi s'eran recate nella Morea, e vi stavano come in una nuova patria; partendono, cantavano questo canto, di cui alcuni elementi tecnici si ritrovano nelle più antiche melopee bizantine.

Eccone la traduzione dal greco:

O bella Morea,
da che ti ho lasciato
più non ti ho visto!
Ivi ho il Signore Padre mio,
ivi ho la Signora Madre mia,
ivi ho il mio fratello!
O bella Morea,
Come mai ti ho lasciato
e più non ti ho visto?

a. d. c.

Una lieve ferita che provoca un'infezione tetanica

Rovigo, venerdì sera.

Qualche giorno fa, mentre era intento al taglio della canapa, il contadino Giacomo Turcato fu Giovanni, di 58 anni, abitante a Lendinara, riportava accidentalmente una lieve ferita al dorso della mano sinistra. Medicatosi sommariamente, il Turcato riprendeva il suo lavoro senza dare soverchia importanza alla lesione.

Senonchè ieri, essendogli gonfiata la mano, assalito da atroci dolori ricorreva ai sanitari dell'ospedale, i quali, riscontratagli una grave infezione, lo sottoponevano urgentemente ad un atto operatorio. Disgraziatamente era troppo tardi, e il poveretto poche ore dopo cessava di vivere.

Studente straniero sperduto in un bosco ritrovato dopo 6 giorni

Como, venerdì sera.

Dopo sei giorni di affannose ricerche è stato ritrovato, nel bosco presso Malvaglia nel Ticino, uno studente in medicina di Ginevra. Il giovane aveva lasciato inaspettatamente la brigata degli amici con cui si trovava e non si era fatto più vivo. Il poveretto, ritrovato sfinito, tanto da non reggersi in piedi, non ricorda più nulla della sua strana avventura.

Cade da dieci metri

Bergamo, venerdì sera.

A Redona l'operaio Giuseppe Luzzana, di 31 anno, da Villa di Serio, addetto alla Società Molini, è precipitato da un montacarichi da un'altezza di oltre 10 metri, riportando la frattura della base cranica, in seguito alla quale versa in gravi condizioni.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMAN.
ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Sottotenenti promossi tenenti ad anzianità: Marione, Cassano, Frusci.

UFFICIALI IN CONGEDO
Ufficiali in ausiliaria
ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti maggiori sono promossi, ad anzianità, tenenti colonnelli: Borazine, Min. Guerra; Costa di Polonghera, zona milit. Roma; Bossi, Ministero Guerra.

ARMA DEL GENIO

I seguenti maggiori sono promossi, ad anzianità, tenenti colonnelli: Pensieri, zona militare Pescara; Di Sario, id. id. Palermo; Giordano, id. id. Roma; De Angelis, id. id. Roma.

Argomenti refrigeranti e milanesi...

La città che ha venti laghi e che sogna un monte

Ingiuste diffamazioni - Dove si va a pesca e dove si accampano i naturisti - La mèta delle folaghe - La montagna di sabbia

Milano, venerdì sera.

Milano è una città di laghi... Sembrerà incredibile, eppure è così. Milano conta venti laghi e non li inventiamo noi! Venti laghi artificiali costellano la sua periferia; laghi profondi e taluni vasti, illeggiadriti all'intorno da ortaglie, da praterie, da filari di pioppi; venti laghetti che, messi insieme, superano agevolmente in superficie ed il volume idrico di quelli di Alserio, Annone e Pusiano, azzurri occhi che si spalancano ai piedi delle colline briantee.

Paziente pesca sulle rive di Miralago

Non è difficile individuare l'origine di questi specchi d'acqua artificiali: un tempo furono cave di sabbia che una polla sorgiva ha colmato di liquido elemento; non si tratta quindi di acquitrini o di stagni, ma di autentici bacini con l'acqua continuamente rinnovata. Si guardavano una volta come temibili focolai di zanzare, si volle credere che essi costituissero la fonte di certi reliquati malarici alle porte della città: si constatò poi che si diffamava inutilmente i poveri laghetti dalle fresche acque sorgive.

Il più giovane ed il più grande

Il più giovane di questi laghi artificiali, ed anche il più vasto ed imponente, è l'Idroscalo di Linate al Lambro, che fiancheggia il campo di atterraggio per i velivoli ed è largo ben due chilometri e mezzo e lungo quasi quattromila metri. Fu la nuova Stazione Centrale a causare la voragine dalla quale nacque poi l'imponente specchio d'acqua. Il bisogno enorme di rena, breccia e ghiaia occorrenti per le fondazioni e le gittate fu in gran parte coperto dalla cava di Linate. Ed ora il bacino dell'Idroscalo si presenta come un vero lago: circondato all'intorno da alberi di rapida crescita, ha la sua spiaggia nel lato meridionale, le cabine per i bagnanti, terrazze che si protendono sulle acque, barche e natanti che permettono di solcarle in ogni senso, pesci che se son difficili da ingolosire con lombrichi ed insetti artificiali hanno la loro legione di appassionati.

Un altro lago che ha la sua suggestione per i verdi declivi digradanti sino a lambire l'onda trasparente è il Redecesio, ora sede di un Dopolavoro milanese; i suoi persici sono rinomati in città ed il profumo del pesce fritto s'alza invitante — se non dal... lago, dalle osterie che lo attorniano — la domenica e i giorni di festa come un richiamo alla ghiottoneria. Le cave della Merghera che aprono uno spazio acquatico alle propaggini di Affori sono mèta preferita di bagnanti e di famiglie in cerca di ombra refrigerante; presso la riva destra del Lambro — a Cimiliano, nelle vicinanze del nuovo Parco — ecco un altro lago di 100 metri quadrati nel quale le draghe lavorano tuttora a sollevar ghiaia per l'edilizia.

Una cava di notevole importanza è quella di Affori, utilizzata per la pesca da un secondo Dopolavoro cittadino. Vi allogano pingui tinche e guizzanti lucci e nei giorni di riposo diecine di lenze s'affondano nella tersa linfa. Un grande quotidiano milanese ha poi acquistato un lago per il divertimento dei suoi dipendenti: anche qui la pesca vi trionfa e la preda è sempre notevole: si parla di carpe di dieci chili ed oltre... E vi sono pure spiaggia, cabine, arenili.

Nel Recedesio si va tranquilli in barca

Barche e musiche

Alla cascina Torrazza vi è il parco dei naturisti. Boschetti ameni di fragrante aloe, faggeti svelti e civettuoli ed un lago incassato tra pareti di verzura: la famiglia naturistica milanese vi si immerge beatamente, libero il corpo dalle pastoie della stoffa. Parcolago e Miralago sono invece bacini di lusso. Sono in grado di guardare con un certo sussiego i confratelli. Posseggono un'illuminazione policroma e sentono tutte le sere i lamenti non sempre sentimentali dei sassofoni. Anche essi aprono verdi oasi a Lambrate, al di là della cintura ferroviaria e vantano chioschi terrazze e belvedere nonchè romantici rifugi su certe isolette accessibili in barca. Una luna grande come la ruota di una bicicletta e un palpitar di stelle nel cielo: gli innamorati, con la modica spesa del noleggio di un moscone, sono serviti...

Ma a Chiaravalle, presso la storica e celebre Abbazia, v'è un laghetto ameno — mèta in autunno dei rapidi voli delle folaghe e delle gallinelle — che sembra una gemma azzurra nel giallo delle risaie circostanti. Il campanile rinascente dell'antica basilica fa da sfondo a una rustica osteria balzata fuori da una stampa del settecento: affermino, poi, i milanesi veri e d'elezione che i tentacoli della grande città hanno distrutto anche i superstiti avanzi del folclore meneghino.

Dunque, quanto a rive e a spiagge i milanesi non possono lamentarsi; basta andarle a cercare, sottostare alla fatica di uscir dalla cinta. Hanno ragione quando si lagnano di non avere monti, nè colli, di non godere altezze se non quelle della Madonnina del Duomo, della Torre Littoria, del campanili e dei grattacieli. Milano, città piatta e piallata, ha sempre aspirato ad avere un monte, un monticolo od un poggio magari, tanto che per illudersi ha battezzato coi nomi pomposi di Monte Merlo e Monte Tordo certi rialzi di terra composti al Parco e ai Giardini e sui quali ha fatto prender quota dei ristoranti che vantano l'aria più fine e quindi i prezzi più cari. Bisogna capirli, gli ambrosiani, in quest'ansia di elevarsi, di inerpicarsi, abituati come sono alla monotonia di un piano stradale che non ha dislivelli, che non ha diversivi. Essi chiamano «salita» una piccola erta del Parco che sfruttano persino per le lezioni di guida ai principianti e parlano di «scalare» il cavalcavia di piazza Carbonari che ha una gobba abbastanza cospicua.

Il monte smontabile

Ma qualche anno fa si parlò di una montagna che stava sorgendo alle porte cittadine, con tutta serietà e infatti quando cominciarono i lavori per l'Idroscalo parve che il sogno potesse essere realizzato. Milano stava per avere la sua collina: non molto alta, non troppo solida, alquanto mobile e trasformabile, ma ad ogni modo era un'altura che col tempo poteva crescere e diventare rispettabile. Tra piazzale Ovidio e l'inizio del viale Michele Bianchi si andava raccogliendo tutta la sabbia e la ghiaia che le draghe scavavano dal bacino dell'Idroscalo, elevandola a gigantesche cucchiaiate: trenini come da gioco la convogliavano colà, gli argani la sollevavano in colossali bacili e la rovesciavano accumulandola. Cinquecentomila metri cubi di questo materiale si ammucchiarono in un anno; così nacque il monte, il vero monte coi trenini che giravano attorno a mezza costa e arrivavano sino alla cima. E la «montagna» era mèta nella buona stagione di qualche manipolo di cittadini che sulla sabbia facevano la cura elioterapica; vasto era il panorama che si abbracciava da tanta altezza, ma un panorama di caseggiati popolari, di ville nuovissime tutte dominate dalla svettante guglia maggiore del Duomo...

Finito l'Idroscalo, finì anche la montagna; ghiaia e sabbia se le divorarono l'edilizia cittadina. Ed il colle fu smontato come si smonta una scena di teatro. Illusione anche questa...

Betra

STAMPA SERA SPORT

Lo sci alle Olimpiadi

Il Presidente della F.I.S. contrario ad ogni accomodamento - Un Congresso straordinario prima del '40?

Oslo, venerdì sera.

La questione dell'ammissione o meno dello sci alle Olimpiadi Invernali, frutto della vertenza fra C.I.O. e F.I.S., è tuttora in alto mare. Ancora recentemente la Germania che, com'è noto, organizzerà i Giochi nel 1940 a Garmisch Partenkirchen, aveva fatto, attraverso il presidente degli stessi Giochi, un passo a Oslo presso il presidente della Federazione Internazionale dello sci, il maggiore Østgaard, ma l'iniziativa non ha avuto successo.

Il passo tedesco riguardava: 1) Orientamento circa il giorno dello sci incluso nel programma olimpionico, e circa le gare esibizione di salto e discesa, di cui il C.I.O. ha voluto la inclusione nel programma stesso. 2) Richiesta al presidente della F.I.S. se egli voglia convocare un congresso straordinario nel prossimo autunno col mandato di modificare le deliberazioni del precedente congresso in merito al regolamento dilettanti e le Olimpiadi, di modo che le gare di sci, complete di tutte le specialità, possano essere comprese nel programma dei prossimi Giochi Invernali, che avranno luogo in Germania.

Il presidente della F.I.S. ha risposto che la sua Federazione non può riconoscere alcuna forma di esibizioni sciatorie internazionali e, in merito alla convocazione di un congresso straordinario, ha dichiarato che questa non è possibile se almeno la metà delle Nazioni aderenti alla F.I.S. non la esigano.

Il magg. Østgaard ha al riguardo richiamato l'attenzione sul fatto che la convocazione di un congresso straordinario nelle attuali contingenze porterebbe con sè seri pericoli di scissione in seno alla F.I.S. Comunque, sulla questione dei maestri di sci egli si mantiene irremovibile e fedele alle decisioni prese a suo tempo dalla Federazione Internazionale.

Si apprende ora che la Germania è tutt'altro che decisa a lasciar cadere così la ormai famosa questione. Essa ha troppo interesse infatti a che i Giochi Invernali del 1940 si svolgano col programma completo. Dinanzi all'assoluta e caparbia intransigenza dimostrata dal presidente della F.I.S., si annuncia così che la Germania intenderebbe raccogliere, di sua iniziativa, il numero di adesioni necessarie per la convocazione di un congresso straordinario della F.I.S. stessa prima dell'anno prossimo. Se questo congresso avrà luogo, è quasi certo che la questione verrà risolta perchè le Nazioni aderenti alla F.I.S. sono ormai per la maggior parte favorevoli alla tesi del Comitato Olimpico Internazionale.

Il Giro di Romagna rinviato

Lugo di Romagna, ven. sera.

Il XXII Giro di Romagna, che doveva effettuarsi domenica prossima 20 agosto, è stato rinviato.

Simile decisione è stata presa dagli organizzatori in vista dell'indisponibilità di alcuni corridori di primo piano che avevano precedentemente inviata la loro adesione e per alcune difficoltà sorte all'ultimo momento.

La ripresa per il 1940 della "Mille Miglia,,?

Milano, venerdì sera.

Negli ambienti automobilistici sta circolando con insistenza la voce di una ripresa della classica corsa della «Mille Miglia» per la prossima stagione. La voce non ha potuto, per il momento, essere controllata; nè per ora si sa se si tratterebbe di una «Mille Miglia» da corrersi sul territorio nazionale o su quello, ad esempio, della Libia.

Quello che sembra certo è che la nuova «Mille Miglia» si disputerebbe in un'edizione avente diverso carattere, dal punto di vista tecnico e sportivo, di quelle effettuatesi fino all'anno scorso.

Domenica 27 corrente avrà inizio a Rimini, sul campo ostacoli del Lungo Mare Vittorio Emanuele III, il IV Concorso Ippico Nazionale, al quale, anche quest'anno S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia, si è degnata concedere il Suo alto patronato.

Il Gran Premio d'Italia per i motociclisti avrà luogo a Tripoli

Roma, venerdì sera.

Ci risulta che, con ogni probabilità, il Gran Premio motociclistico d'Italia sarà fatto disputare a Tripoli sul circuito della Mellaha il prossimo 29 ottobre o — più facilmente — il 5 novembre.

Italia-Olanda di calcio entro l'anno ad Amsterdam?

Amsterdam, venerdì sera.

Negli ambienti calcistici della capitale olandese si dice che la F.I.G.C. e la consorella olandese sono in trattative per fare svolgere due incontri tra le rispettive squadre ufficiali.

L'incontro Olanda-Italia dovrebbe avere luogo ad Amsterdam già nel 1939, mentre la rivincita dovrebbe svolgersi l'anno prossimo in Italia.

PASSATEMPI

L'ANEDDOTO CIFRATO

	16	6	7	7	5	17	1	11	5	4	
8	3	14	3	1	7	6	18	1	3	4	5
16 A	6	14	2	1	6	11	2 B	9	2	4	18
9	2	13	6	3	1	3	1	3	11	12	5
18	9	8	2 C	10	5	10	2 D	3	19	19	5
4 E	8	3	9	2	7	17	2	8	2	20	2
11	11	12	6	5	4	2	10	6	4	9	1
18	4	2	15	6 F	3	7	2	1	8	6	8
2	1	3	1	12	3	21	17	5 G	7	8	3
10	6	15 H	9	3	1	3	1	8	17	1	10
6	15	6	3	19	4 I	2	3	8	9	9	3
4	6	7	13	3	7	8	20 K	3	1	2	4
6	2 L	14	5	1	2	5	8	9	13	2	13
2	11	12	6	7	5	18 M	3	7	7	6	
2	8	8	10 N	3	6	5	2	10	4	5	7
6	5	11	5 O	4	8	2	14	5 P	1	5	5

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Le parole a bordo ingrossato rispondono alle seguenti definizioni:

A) Tempo futuro; B) Arma aerea; C) Salutazione angelica; D) Iniziali di Oriani il precursore; E) La scienza del Mago dello spazio; F) Avverbio famigliare toscano di quantità; G) Punto cardinale; H) Parente; I) Quote di pagamento; K) Principessa sabauda ed eroina di Valtellina; L) Così sia; M) Proverbialmente pieno del senno di poi; N) Pronome odesio, contegnoso, cauto; O) Salita; P) Tutto ciò che è.

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Estate musicale popolare.

3) Guanciale dello struzzo ch'è ottimista.

Verticali:

1) Non aveva la carta da pagare.

2) Se piglia foco oscura la vista.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Chiese artistiche:

A) China - Muse - Lo
B) Frana - Dina - S S
C) Sella - Danco - C
D) Parca - Tanfo - D
E) Secca - Lardo - A
F) Gioda - Odino - N.

«Sulmona chiesa di San Francesco della Scarpa fondata da Carlo II di Angiò».

Sciarada geografica:
Bra - Sile — Brasile

Frin

Appendice di STAMPA SERA (127

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Ma io ti dico che ho visto! — gridò Nora. — Il mantello, il cappello, il rosso delle labbra e la forma del suo corpo visibile ancora sul materasso del divano, erano forse illusioni? Io credo che egli abbia un'altra donna nella sua vita... Credo che sia tanto preso di lei o che lei lo tenga legato in tal modo che non può liberarsene.

— Ho saputo tutto della sua vita! — protestò debolmente Van Ottawa. — Non ha mai avuto simili legami...

— Non te l'ha mai detto! Hai riconosciuto tu stesso che ha un carattere fiero, segreto, duro. Perciò può anche avere taciuto.

— Ha detto che ti ama. Non è uomo da mentire!

— Sì... E' possibile che mi ami o che mi abbia amata... desiderata... e che poi abbia riflettuto... e che questa sconosciuta che lo detesto lo abbia poi riconquistato...

— Vorrei sapere che cosa ti fa supporre una simile cosa!

— Ma il semplice fatto che egli ha rifiutato per ben due volte, e sotto un pretesto troppo alto, troppo nobile, troppo disinteressato, per essere ammissibile, di essere mio marito...

— Sei ingiusta, bambina mia.

— Vedo chiaro, papà!

— Questo non è il mio parere...

— Eppure quello che ti dico è la verità assoluta. Ricordati degli inverosimili rifiuti di Giovanni. Mi aveva già stupito allora, quando essendosi rifiutato di aiutarci lo aveva poi fatto lo stesso e quando, data la sua rigidità di carattere era passato sopra il piccolo furto che io avevo commesso in danno dell'Istituto per la cura del cancro... Non è vero?

— Sì! — borbottò Van Ottawa. — E' vero. Ma dove vuoi arrivare?

— A questo, che essendo passato sopra ciò doveva anche passare sopra il resto. Invece io ho riscontrato sempre in lui una resistenza accanita alle mie offerte. Perchè io mi sono offerta a lui, papà e tu conosci il mio feroce pudore!

La sua voce tremava.

— Sì, bambina mia, lo so! — rispose affettuosamente il vecchio.

— Ebbene, a malgrado delle mie lagrime, a malgrado di tutto egli si è chiuso nel suo rifiuto, come in una torre dalle mura di ferro. Ed è stato solo stamane che ho compreso la ragione del suo rifiuto... stamane davanti a quel cappello a quel mantello a quegli oggetti da viaggio. La donna che lo tiene tra le sue unghie, lo tiene bene e da molto tempo, lo puoi credere...

Van Ottawa non rispose.

Camminava su e giù per la stanza tenendo le mani dietro il dorso, e rifletteva.

Forse Nora aveva ragione. Forse Giovanni era veramente prigioniero di un altro amore più potente di quello che aveva sentito per Nora.

Ma chi poteva mai sapere la verità con quei diavoli di francesi sempre attaccati alle gonne? Eppure si ricordava di tanti particolari: sguardi furtivi, gentilezze che in ogni istante attestavano l'amore di questo ragazzo, un grande, nobile, vero amore.

— Ebbene papà?

Il vecchio si fermò bruscamente.

— Bisogna mettere in chiaro queste cose! — disse.

— Non per me! Io sono perfettamente illuminata sulle cose! — disse Nora.

— Vuoi che gli chieda un appuntamento? Che vada a trovarlo? Che provochi tra noi, da uomo a uomo, una spiegazione?

— No! — rispose Nora.

— No? Rifletti bene!

— Ti ho detto di no! E no! — gridò la giovane con gli occhi scintillanti.

E davanti allo stupore del padre soggiunse con voce ferma, dura dalle risonanze metalliche:

— Papà, per due volte e oggi per la terza, ho offerto a Giovanni la mia persona, la mia fortuna, ed il mio amore! Per due volte egli ha rifiutato di divenire il compagno della mia vita. Questa mattina poi... l'affronto che ho subito tiene il luogo di una risposta... Ti proibisco, perciò...

Si interruppe:

— Perdonami papà, la parola troppo viva. Ti prego, ti supplico di non far nessun passo verso di lui. Ormai non lo conosciamo più...

— Tu dimentichi che egli deve sorvegliare il nostro laboratorio, dove io ho rinchiuso le mie formule, le mie note, tutti i miei documenti più segreti e nella cassaforte una quantità di radio e d'alcahest tali da poter ottenere la trasmutazione di metalli vili in un miliardo d'oro...

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

La pignatta che accusa...

Se uno sorvola Monterocca in aeroplano, s'accorge subito che la cittadina è un capolavoro di ordine giacchè tutte le sue arterie convergono ad una piazza centrale convogliandovi gente e affari quasi in atto d'omaggio. Se uno poi vi scende e vi sosta, presto deve constatare che anche socialmente essa è caratterizzata da un'analoga disciplina, giacchè tutte le sue principali attività fan capo alla famiglia Zibelli. Quindi il nome feudale di Monterocca non è ancora desueto ed anacronistico.

Come, nel giro di qualche decennio, gli Zibelli da famiglia sien divenuti dinastia e da bottegai, monopolizzatori, non si sa. Certo il loro credito attuale in Monterocca è esteso quanto più conta, fatto anche di elementi morali. Difatti non pochi affermano che dopo tutto del loro dominio non ci si ha da lamentare e che una volta tanto «ascesa» è sinonimo di «merito».

Nonna Ortensia Zibelli è la dispensa cittadina di saggi consigli. Due famiglie desiderano conoscere reciprocamente vite e miracoli per un eventuale maritaggio? Ortensia narra loro le vicende di quattro generazioni e dopo il colloquio gli interessati si vedono davanti gli avi come fila di pesci sul banco, già spalati e non ripuliti. S'ha da fare una società, un affare, un contratto? Ella sa dire se sotto c'è il trabocchetto, se la merce è avariata e il compare no. Veneranda ed austera, vera Enrica l'Uccellatrice sotto la quercia del potere, sentenzia e manda. Se ella governa le vele della nave cittadina, suo figlio Ernesto e sua nuora Emilia ne manovrano il timone, Ernesto come podestà, capitano di molte industrie, stazione ricevente ed emittente di favori, d'influenze e di impieghi, Emilia come simbolo della filantropia locale, ideatrice di pesche caritatevoli, di recite per deficienti, balli per paralitici ecc. La sorella d'Ernesto, Linda, è la Principessa Matilde di quel secondo Impero. Il suo salotto ospita la bussola dell'arte indigena, i geni già unti vi si producono, quelli in sboccio vi pongono l'ova come in un'incubatrice, e tutti gli ammessi diventano automaticamente nunzi di cultura in città. Con lei, i figli di Ernesto, Tea e Giannetto completano l'Ammiragliato sulla plancia di comando. Tea è maestra di eleganza, Giannetto importatore di snobismi e ambedue dispongono d'un fitto stuolo di proci e di signorine di famiglia in attesa d'impiego.

Naturalmente ognuno di questi capi-servizio giustifica il suo predominio con adeguate opere di rappresentanza. Nonna Ortensia ha pacificato, congiunto e separato molte coppie e molte società sulla scorta d'un'inflessibile morale. Al podestà Monterocca deve un sistema di fogne che la onorano, il nuovo Ammazzatoio, un'altra ala del Manicomio, i pesci nella vasca del parco, otto semafori e la fiera gastronomica annuale che è una vera manna pel commercianti, i medici e i beccamorti. Hanno pure giovato alla sua fama di «buon signore» alcuni notevoli vantaggi da lui varati nell'Associazione Industriale a favore delle manovalanze come il dono de' biglietti pel cine ogni Natale ed ogni Pasqua, l'ingresso a gratis al Museo, le tariffe ridotte dei bagni pubblici ecc. Grazie a donna Emilia le minestre gratuite sono aumentate di trenta scodelle mensili, e di quattro calzette i corredini. Linda ha dato molti spettacoli all'aperto, ha fatto mostre e concerti e ha iniziato molte reclute alle prime manovre sul Parnaso. A Tea e a Giannetto poi la mondanità monterocchina deve se ha potuto traballare sugli zoccoli e bere granite al pomodoro. Nessuno dunque de' capi ha deluso la pubblica aspettativa o reso meno della sua fama. Perciò un senso generale di provvidenzialità, le indispensabilità e d'assoluta insostituibilità ha avvolto gli Zibelli come un immenso impermeabile, su cui le invidiuzze, le critiche acide, le cieche ribellioni, i pettegolezzi e le maldicenze de' paranoici scivolano via in bolle fangose ed innocue, senza tracce...

Controllando tutti i settori della vita pubblica di Monterocca, è quasi impossibile che qualcosa di importante ne capiti fuori di essi. Perciò l'ultimo avvenimento sensazionale s'è verificato nell'orbita del podestà, quando un suo fattore ha portato la notizia che, in seguito agli scavi ne' suoi prati della «Grisa» per la «tampa» del concime, è venuta alla luce una pignatta assai pesante ed ermeticamente chiusa. Un brivido d'emozione ha percorso tutti i fil di schiena cittadini, da quelli di casa Zibelli a quelli degli storici, dei romantici, dei lettori di «gialli» e delle elaboratrici di cabale. Un tesoro? Un cimelio? La storia o il delitto o l'amore?... Mah!... Però nella provincia c'è finalmente un mistero... Fuori del sonno e dentro al sogno, Monterocchini!...

Attorno alla pignatta esposta nel tinello della villa «La Grisa» e vigilata da due uscieri del Municipio, sono subito accorsi i Monterocchini più in vista. Il prof. Zanuttini, direttore del Museo, e il professore Parganzi, insegnante di storia, che speravano in un cimelio dell'antico oppidum augusteo, sono rimasti assai disillusi dinanzi a uno sgraziato pignattone, tozzo e rugoso per nascita e per età. Ma tutti gli altri osservano l'oggetto con ansiosa curiosità. E' la fiaba, l'enigma, l'ignoto piovuto dove tutto è piatto, lineare, uniforme. E nell'attesa del podestà, ognuno fantastica, argomenta, sentenzia... L'avv. Canduzzi, legale di Casa Zibelli, appresta e forbisce tutte le armi giuridiche nel caso di tesoro, opera d'arte, diritti del sottosuolo, priorità statale e compagnia. Il salotto di Linda ha spedito sul posto un'ambasceria co' fiocchi. Lo scrittore Renzini, la contessa Taglietti per le «Donne istruite» e il critico d'arte Rancolli pensano e sperano che quella pignatta contenga il germe d'un romanzo, di otto conferenze e di una pubblicazione sulla storia delle terraglie in Monterocca. Bilocchi, il cronista più intraprendente della città, starnazza qua e là scegliendo fior da fiore per un «pezzo» magistrale. E qui si dice che gli Zibelli troveranno nella pignatta patenti di nobiltà e là si buccina di manciate di gioielli; e oltre le finestre, dinanzi alla fiabesca pignatta, alcuni poveracci tirano la lingua proprio come dinanzi ad una vera, altrettanto fiabesca...

Ma silenzio... Il podestà ha scrostato il coperchio... Ecco... Lo solleva delicatamente... Che c'è? Che c'è? Le gallette di riserva d'un pretoriano?... Ossa di martiri?... Pergamene di Re?... Perle di castellane in fuga?... Un oh! sommesso... Sì, un po' di tesoro c'è, però, al cambio attuale, conta ben poco... Pacchi di valori morti e sepolti da tempo, monete d'argento, qualche ninnolo d'oro... Un momento... Mica è finita... C'è anche un piego legato e sigillato... Vediamo... Piano per la ceralacca... La vecchia carta crocchia e il Podestà legge...

Monterocca, il 4 aprile del 1796.

«Poichè i Francesi sono a un tiro di schioppo e dove arrivano si sa che non butta più erba, io, Fiorenzo Foriani, di fu Taddeo e di fu Lena Paduca, racchiudo in questa pignatta e seppellisco nel mio fondo «Pistolina» la maggior parte delle mie sostanze. Se, dopo il passaggio delle cavallette rodentrici, io potrò ricuperarle e godermele in pace, bene. Ma siccome ho 75 anni e una guerra sull'uscio, così si sappia da tutti che io lascio il contenuto della pignatta in eredità al mio pronipote Adelmo Foriani, oggi Caporale all'Armata nella Compagnia del Marchese Ludovico di Scriula, Reggiment Madame. Quale vedovo di Lauretta Zibelli ho la disgrazia di avere da parte sua alcuni nipoti diretti, che potrebbero, in caso di morte senza testamento, avanzare pretese sul mio. Dichiaro, al cospetto di Dio e degli uomini, la mia assoluta volontà che non un carlino tocchi a quella brigantesca genia dei Zibelli. Non intendo che una volta di più quattrini onorati e sudati finiscano fra le grinfie di quegli imbroglioni, strozzini ed impostori, che ho sempre visto razziare il paese, sfarzare colla refurtiva, garantirsi il potere con ogni più ignobile mezzo e simulare con doni alla parrocchia, una fede sacrilegamente mascherata...».

Leggendo quel po' po' di complimenti agli atavi, il podestà sulle prime si è ingarbugliato, poi, dopo qualche raschio in gola, ha proseguito a voce spiegata e ha chiuso la lettura con una bella risata. Naturalmente l'eletta società prima è rimasta senza fiato, poi ha riattivato il tiraggio e finalmente s'è regalata risatine e frasi di ammirazione per la tempra del suo primo magistrato. Quello è spirito! Apprende che i suoi antenati eran fior di manigoldi, lo dice in pubblico e se la sguazza!... E il suo gesto finale? Eh?... Titoli, monete, ninnoli e pignatta al Museo e la lettera per sè: gloria alla città e panni sporchi in casa! E al cronista, che tutto confuso gli ha domandato come regolarsi pel «pezzo», Zibelli ha risposto: «Ma scrivi quello che vuoi, figliuolo... Spero bene che in 142 anni noi avremo migliorato, no?». Che uomo superiore!...

Però come sempre avviene, quando una zacchera schizza su un mito, istantaneamente alla gente scema la voglia della venerazione. E così qua e là le opposizioni del caffè, gli invidiosi, gli scartati, i linguacciuti hanno cominciato a dire col poeti che quanto fu, torna e tornerà ne' secoli: che non è tutt'oro quanto riluce; che la teoria dell'ereditarietà è scientifica e quindi è impossibile che qualche tara dal 1796 non sia giunta al 1939: che al Comune tutto è comune... Ma chi è rimasto obbiettivamente impressionato dal disseppellimento, gli è il Maresciallo dei RR. CC. Mogellini, un fior di sottufficiale, ligio al dovere come una quercia nel terreno. Caschi il cielo, la quercia eccola là!...

Per lui il 1796 e il 1939 non esistono. Per lui esiste un servizio che non conosce calendari, un'accusa Foriani contro gli Zibelli oggi bene in vista, e un obbligo dogmatico d'inquisire e di riferire al superiore Comando con esposti ed allegati. Imbrogli di 100 e più anni fa? Non importa... Un nome contemporaneo è nella zona sospetta e lui deve agire... E seguendo le peste del caffè, delle invidie, dei pettegolezzi, degli avversari, degli impiegati malcontenti, delle serve licenziate, poco alla volta l'impermeabile di casa Zibelli diventa spugnoso e filtra acqua lutulenta...

Ecco... Nonna Ortensia i consigli li dà a tariffa. Rappacificati e sposi la ricompensano a modino, certi capitalisti, messi a contatto del Comune, hanno sborsato carte da mille e molte sue condanne hanno gravemente compromesso i renitenti alle oblazioni... Complessivamente ella deve alla sua età la rispettabilità che le è venuta addosso come una promozione, un riconoscimento... Il podestà, a mezzo uomini di paglia e con prestiti clandestini, ha ingurgitato terre per tozzi di pane e ha sempre fatto tutt'uno di affari pubblici e di affari privati. Perciò le fogne gli son rimaste in casa: pensate da lui, scavate in terreni suoi congruamente espropriati, appaltate a parenti, esse ai contribuenti hanno portato soltanto la igiene... Le note pagate alle sarte, alle modiste, ai calzolai, ai profumieri, al parrucchiere da Donna Emilia hanno tutte la data del giorno successivo a una pesca filantropica... Linda fa comperare i quadri delle reclute dal Comune e intasca percentuali. Tea ha una relazione nell'ambiente industriale e Giannetto s'è fatto promotore d'una *roulette* in un bugigattolo del Circolo...

I miti sono in cocci: e il Maresciallo Mogellini ha avuto un encomio per la solerzia e la diligenza, con cui ha disbrigato pratiche da anni dimenticate nell'ufficio dai suoi predecessori...

Leo Torrero.

Re Boris riceve gli Addetti militari italiani

Sofia, venerdì sera.

S. M. il Re Boris ha ricevuto stamane in udienza speciale l'addetto militare d'Italia tenente colonnello Bovera, che lascia Sofia per compiuto periodo di servizio, ed il nuovo addetto militare tenente colonnello di Stato Maggiore Sicardi. Il Sovrano si è intrattenuto cordialmente con i due ufficiali, che erano accompagnati dal Regio Ministro marchese Talamo.

Il Giro del Piemonte

La tappa Vercelli-Novara vinta da Danieli

Novara, venerdì sera.

La sesta tappa del Giro del Piemonte per dopolavoristi è stata disputata stamane da 56 corridori sul percorso Vercelli-Novara. La corsa è stata un po' ostacolata dalle condizioni del fondo stradale dovute al maltempo. Al bivio di Borgolicino è avvenuta la selezione: si sono formati tre gruppi, il primo dei quali è giunto a Novara alle 10,55, mentre il grosso è arrivato alle 11,5.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Danieli Vittorio (Dopolavoro di Venezia) in ore 3,55'13", alla media oraria di Km. 36,576; 2. Zanaga Adriano (Dopolavoro di Padova); 3. Bacino Luigi (Dopolavoro Lancia di Torino); 4. Serra (Dopolavoro di Asti); 5. Lolli Onorato (Torino); 6. Mantovani

STAMPA SERA ULTIME

Ripresa delle operazioni in Estremo Oriente

I giapponesi si preparano ad una grande azione nella Cina del Sud

Verso il blocco di Hong-Kong - Intensa attività dell'aviazione - Il valore strategico delle posizioni occupate dai nipponici

Hong-Kong, venerdì sera.

I movimenti delle truppe e delle navi giapponesi non mancano di destare vive inquietudini negli ambienti commerciali e politici della Colonia.

Nei circoli inglesi bene informati della città si crede di sapere che le truppe nipponiche ieri hanno occupato Cium-Ciou e che le operazioni militari giapponesi lungo la frontiera del possedimento inglese di Hong Kong sono in stretto rapporto con la sospensione delle negoziazioni anglo-nipponiche di Tokio.

Si crede che il Giappone voglia esercitare una pressione sull'Inghilterra con tali manovre. Infine si riconosce nella tattica nipponica l'intenzione di tagliare la strada tra Hong Kong e Uai-Ceu, unica via di comunicazione che unisce Hong Kong con la capitale della Cina centrale Ciung-King, dopo la caduta di Sua-Teu e Sua-Bue nelle mani dei giapponesi.

L'interruzione del traffico su questa strada sarebbe del resto, una misura assai efficace in caso di un blocco di Hong Kong da parte giapponese, dato che questa è la principale arteria di rifornimento di Hong Kong.

Si apprende però da Tokio la spiegazione di fonte nipponica a questi avvenimenti; un portavoce dell'Ammiragliato questa mattina ha dichiarato che la flotta nipponica non si propone di bloccare Hong Kong, ma soltanto di prendere quelle misure necessarie per non provocare delle nuove complicazioni internazionali.

La stampa riproduce le notizie di operazioni militari nel Kuang-Tung, Kuei-Lin e Sciu-Kuan, operazioni che segnano l'inizio di una grande azione militare attraverso tutta la Cina del Sud.

Si apprende pure da tali notizie che attivissima è stata l'aviazione nipponica durante la giornata di ieri. Aerei hanno sorvolato le posizioni cinesi bombardandole violentemente. Particolarmente attiva è stata l'aviazione nella regione estrema sud-ovest del Kuang-Tung.

Quindici aeroplani giapponesi hanno sorvolato il territorio britannico della penisola Stanley, all'estremo sud-occidentale della Colonia di Hong Kong. Ciò viene interpretato come un indizio dell'attività giapponese nella zona della baia di Mirs, dove ieri vennero inviate due cannoniere inglesi.

Si apprende intanto che truppe nipponiche hanno occupato Sha-tachok ieri sera e che lungo la strada di Canton sono in corso combattimenti. Si crede sia imminente l'attacco nipponico contro Pa-Khoi.

Si ha da Tokio che il Gran Quartier Generale giapponese ha comunicato che le operazioni nella regione di Sin-Tao e nelle montagne di Ta-Pish si sono concluse con pieno successo per le armi del Mikado.

Dopo la distruzione delle linee di difesa cinesi le truppe nipponiche hanno ricacciato i cinesi oltre i punti di partenza. I giapponesi ora, secondo quanto è stato dichiarato dal Quartier Generale, sono fermi e pronti a respingere qualsiasi azione di controffensiva che fosse intrapresa dai cinesi.

La Conferenza anglo-nipponica tuttora sospesa

Le difficoltà che si frappongono alla ripresa delle trattative

Tokio, venerdì sera.

La Conferenza anglo-nipponica, interrotta da circa tre settimane, è assai difficile possa essere ripresa prima di lunedì.

L'Ambasciatore Craigie si è incontrato questa mattina con il principale delegato giapponese Kato. Secondo l'Agenzia «Domei», egli avrebbe ripetuto che è sempre in attesa di istruzioni da Londra, istruzioni che tardano ad arrivare a causa della complessità delle questioni che solleva l'aspetto economico del problema di Tien Tsin. L'Ambasciatore ha dichiarato che il Governo britannico deve proseguire le proprie consultazioni con i Dominions e le Terze Potenze.

Kato ha fatto presente all'Ambasciatore la necessità di affrettare la ripresa delle conversazioni, a scanso di gravi conseguenze che andrebbero a tutto svantaggio dell'Inghilterra.

I quattro cinesi di Tien Tsin

Halifax citato all'Alta Corte di Londra

Potranno i prevenuti essere consegnati ai giapponesi?

Londra, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri, lord Halifax, è stato invitato a comparire martedì prossimo davanti all'Alta Corte di Giustizia di Londra per esporre le ragioni legali per le quali i quattro ormai noti terroristi cinesi di Tien Tsin non sono stati rilasciati, oppure sottoposti a giudizio davanti ad un tribunale britannico. Il Ministro potrà farsi sostituire da un rappresentante legale.

Negli ambienti giudiziari si afferma che, se l'Alta Corte deciderà che i quattro cinesi debbano essere giudicati da un tribunale britannico, i detenuti non potranno essere consegnati alle autorità nipponiche, come il Governo di Londra ha promesso di fare.

La faccenda è complicata maggiormente dal fatto che il Tribunale Supremo britannico per la Cina ha rifiutato l'*habeas corpus* per i quattro detenuti cinesi, mentre a Hong Kong due altri cinesi si sono presentati alla direzione della Polizia, dichiarando di essere gli autori del delitto per il quale sono detenuti i quattro di Tien Tsin.

Un Comitato anti-inglese costituito nell'Ho-Nan

Sciangai, venerdì sera.

Secondo notizie provenienti da Kai-Feng, si apprende che in numerose città dell'Ho-Nan è stato istituito un «Comitato esecutivo antibritannico» per l'intensificazione del movimento anti-inglese nella provincia dell'Ho-Nan.

Misure di boicottaggio sono state adottate verso le merci britanniche. Il Comitato ha pure chiesto la confisca dei beni appartenenti agli inglesi che sono fuggiti dalla provincia dell'Ho-Nan all'inizio delle operazioni in questa regione.

L'assassinio a Sciangai di un impiegato d'una Compagnia nella Concessione inglese

Ucciso perchè simpatizzante per il Giappone? - Severe inchieste

Sciangai, venerdì sera.

Questa mattina, mentre l'impiegato danese della «Great Northern Telegraph Company», di nome Krogh, usciva dalla propria abitazione situata nella Concessione Internazionale, è rimasto vittima di un attentato compiuto da un terrorista cinese, che è riuscito a fuggire senza che fosse possibile identificarlo.

Il *Sciangai Evening Post*, riportando la notizia, afferma che il Krogh è stato assassinato da un terrorista cinese perchè era nota la sua tendenza filo-giapponese. Un'inchiesta severissima è stata aperta per cercare il responsabile.

Un pauroso scontro sull'autostrada Bergamo-Milano

Ingegnere pesarese estratto moribondo dai rottami di una macchina - La fuga dell'autista investitore

Bergamo, venerdì sera.

Una grave sciagura è avvenuta sull'autostrada Bergamo-Milano a circa sei chilometri da Trezzo e precisamente in prossimità della cascina Cattaneo. Un'auto recante la targa di Bolzano, guidata da Pietro Michelotti, di 25 anni, con a bordo l'ing. Enrico Recchi, di Angelo, di 34 anni, nativo di Pesaro e residente a Bolzano, si scontrava con un camion carico di verdura e procedente in senso opposto.

In seguito all'urto, l'auto sbandava paurosamente ed andava a finire lungo il margine della strada, sfasciandosi. Di tra i rottami l'ingegnere Recchi è stato estratto in fin di vita e trasportato al vicino casello dell'autostrada dove è spirato pochi minuti dopo. L'autista se l'è invece cavata con lievi contusioni e dopo le prime medicazioni al nostro ospedale è stato dimesso.

Il conducente del camion, subito dopo l'investimento, si è dato alla fuga ed è tuttora ricercato. La salma del povero ingegnere è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Trezzo.

Attraversa correndo la strada ed è travolto da un'auto

Trento, venerdì sera.

Un mortale incidente automobilistico è avvenuto stamane sulla strada che da Primiero porta a San Martino di Castrozza. Una autovettura guidata da certo Bortolo Simoni ha investito il bambino Donato Zanone di 6 anni che in quell'istante era sbucato correndo da una strada secondaria. Raccolto da alcuni passanti, il bambino veniva trasportato nell'abitazione del medico che gli riscontrava gravissime ferite. Egli infatti cessava poco dopo di vivere.

Due morti in uno scontro fra una moto e una bicicletta

Ferrara, venerdì sera.

Una duplice mortale sciagura della strada è accaduta nei pressi di Cento. Il ventottenne Federico Baldini, legionario della campagna d'Africa, percorreva in motocicletta la strada che conduce a Cento quando nell'imboccare la curva per il capoluogo si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un ciclista, tale Domizio Busi di anni 67, da Renazzo, che procedeva in senso opposto.

L'investimento fu inevitabile perchè sembra che il vecchio si sia spostato all'ultimo momento. Raccolti da alcuni passanti, i due feriti, che apparivano in condizioni gravissime, venivano trasportati all'ospedale di Cento. Quivi il Busi, appena giunto, moriva e il Baldini decedeva poco dopo.

Una nuova vittima del tragico urto di un auto contro un platano avvenuto presso Rovigo

Rovigo, ven. sera.

Il tragico incidente stradale accaduto l'altra notte nei pressi della nostra città, nel quale, per il cozzo di un'automobile contro un platano sono morti sul colpo tali Giulio Fabbri fu Augusto, di 32 anni, e Ruggero Baruffaldi fu Luigi, di 60 anni, entrambi da Ferrara, ha avuto stamane un nuovo nome da aggiungere alla lista delle vittime: la trentenne Jone Baruffaldi, coniugata col Fabbri, che nel sinistro era rimasta privata del padre e del marito.

La poveretta, che aveva riportato la sospetta frattura dell'osso frontale, per sopraggiunta commozione cerebrale, è deceduta stamane. Le condizioni degli altri quattro feriti, pur essendo per qualcuno piuttosto gravi, non fanno temere per la loro vita.

Una moto va a finire contro un camion a Verona

Verona, venerdì sera.

Un violento urto è avvenuto stamane verso le ore 12 tra una motocicletta ed un autocarro nelle vicinanze del ponte della Vittoria della nostra città. Il guidatore della motocicletta, Cesare Cunico, di 52 anni, e la moglie sua, che si trovava sul seggiolino posteriore, Maria Ruggeri, di 30 anni, abitanti a Bergamo, venivano sbalzati dalla macchina. Trasportati immediatamente al nostro ospedale, i sanitari riscontravano al Cunico la frattura della base cranica ed alla Ruggeri ferite multiple in tutto il corpo. Lo stato del motociclista è abbastanza grave.

Operaio travolto e schiacciato da una frana in una cava

Sestri Ponente, venerdì sera.

Nella cava di pietre di Borzoli, mentre l'operaio Stefano Canava, di Domenico, di 26 anni, da Tagliolo Monferrato, domiciliato a Bolzaneto, si trovava su un ponte di fortuna intento a praticare un foro da mina, una grossa frana di terra si staccava, colpendolo e schiacciandolo sotto il suo peso. Il poveretto decedeva all'istante. Nell'incidente è rimasto pure ferito l'operaio Renato Sivotti, di Basilio, di 24 anni.

Mentre riempie il serbatoio la moto si incendia

Novi Ligure, venerdì sera.

A Serravalle Libarna, verso le ore 8 di ieri, mentre tale Nino Cipollina, proprietario della rimessa di piazzale del Littorio, stava approvvigionando di carburante una motocicletta, questa, per cause imprecisate, si incendiava. Il Cipollina è rimasto colpito dalla fiammata in diverse regioni del corpo. Trasportato al nostro ospedale vi è stato ricoverato.

Il Duce riceve il Principe di Piemonte che Gli riferisce sulle sue ispezioni

L'esperimento di mobilitazione improvvisa nella Libia Occidentale

ROMA, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto S.A.R. il Principe di Piemonte che, nella sua qualità di Ispettore della Fanteria, Gli ha riferito sulle sue ispezioni alle diverse Divisioni in territorio metropolitano e libico. Lo ha anche informato sull'esperimento di mobilitazione improvvisa svoltosi nella Libia occidentale. (Stefani).

Il Duce riceve il generale Bergia

L'encomiabile opera della «Dicat»

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il generale Bergia, Sottocapo di Stato Maggiore per la difesa contraerea territoriale, che Gli ha fatto un rapporto sulla situazione e sull'opera encomiabile svolta dalla Dicat.

UN VEICOLO AUTARCHICO

2290 tonnellate di ferro recuperate a Roma con l'adozione dei filobus

Roma, venerdì sera.

La sostituzione dei tram con i filobus ha permesso di recuperare il ferro delle rotaie. Nella Capitale sono stati rimossi binari per la lunghezza di circa 40 chilometri, il che ha reso disponibili 2290 tonnellate di ferro e 250 tonnellate di materiali metallici accessori.

Prodotto originale della nostra industria — nel Canavese è in esercizio una linea da almeno trent'anni — il filobus può considerarsi veicolo perfettamente italiano: azionato da elettricità, di cui abbiamo dovizia, non consuma carburante straniero nè logora rotaie di ferro, non rovina le strade e può portare notevole contributo alla campagna autarchica.

Il terribile cozzo di una moto contro un albero

Due morti

Verona, venerdì sera.

Una motocicletta guidata da certo Giulio Bolazzi di Italo, di 20 anni, avente sul seggiolino posteriore certo Cesare Camola, ambedue residenti a Verona, mentre percorreva stamane lo stradale che conduce a Castelnuovo, per un errore di manovra in una curva andava a sbattere con violenza contro un albero. Nel terribile cozzo i due disgraziati rimanevano uccisi all'istante.

Precipita da un albero

BERGAMO. — A Palazzago, il quindicenne Silvio Belloli, mentre si trovava sopra un albero, improvvisamente scivolava e cadeva al suolo da un'altezza di oltre quattro metri. Nella caduta il Belloli si fratturava il braccio sinistro.

Cade dall'altalena

BERGAMO. — A Trescore Balneario, il piccolo Mario Nicoli, di 8 anni, si divertiva sopra un'altalena con alcuni coetanei, quando, perso l'equilibrio, cadeva malamente a terra riportando la frattura dell'avambraccio destro.

Brusca frenata

TREVISO. — Modesto Menardi, trentenne, da Cortina d'Ampezzo, di passaggio in motocicletta per Treviso è andato a cozzare con violenza contro la parte posteriore di un'auto che aveva improvvisamente frenato. Il Menardi, con gravi ferite, è stato ricoverato all'ospedale di Treviso.

Un comitato visita i cannoni

Il Comitato civile inglese di Difesa durante la visita ai pezzi antiaerei delle coste britanniche

A Sant'Anna di Valdieri

Gli auguri dei popolani alla Regina Imperatrice

Episodi di sovrana bontà e di gratitudine dei valligiani

Cuneo, venerdì sera.

La popolazione di Sant'Anna di Valdieri, come di consueto, ha salutato la fausta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice con vibranti, entusiastiche e fervide manifestazioni di devozione.

Questa notte, malgrado l'imperversare della pioggia, oltre ai grandi falò accesi su tutte le alture circostanti alla borgata, trionfante di tricolori e di striscioni inneggianti alla Sovrana, centinaia di arditi alpigiani, capitanati dal Podestà cav. Graziolì, muniti di torce a vento e di candele bengala, si sono disseminati, scendendo per le rocce e le balze del massiccio della Merqua, prospiciente alle reali palazzine, fino al centro del massiccio, ove hanno formato una colossale fiammeggiante «E».

S. M. la Regina, che ha assistito allo spettacolo dalla palazzina, ha espresso il suo vivo compiacimento. Questa mattina, alle palazzine reali sono giunti in gran copia i fiori, da quelli modesti, ma pur tanto significativi dei montanari, raccolti sull'Alpe, a quelli di S. E. il Prefetto, della Federazione, della Provincia, della Questura, dei Municipi di Cuneo, Valdieri e Racconigi, del Fascio Femminile di Racconigi, dell'Ispettorato dei RR. CC. ed agenti, del personale addetto alle palazzine ed infiniti altri.

La Sovrana, di buon mattino, ha compiuto il suo consueto giro benefico per le umili case del paese, dispensando doni e aiuti. Durante tale visita, incontrato un modesto arrotino fermo col suo carretto, lo ha interrogato sul suo lavoro e sulla sua famiglia, facendogli poi un dono in denaro. Il buon uomo, che non l'aveva riconosciuta, quando poi ha saputo chi fosse stata la benefica Signora, con le lacrime agli occhi esprimeva il suo vivo rammarico di non averla riconosciuta prima, per dimostrarle meglio tutta la sua devozione e la sua riconoscenza.

La Regina si è quindi recata a pregare nella parrocchia, che è stata in questi giorni, a sua cura, riparata ed abbellita. L'Augusta Signora si è poi portata, accompagnata dalla Principessa Mafalda e dai nipotini Calvi di Bergolo e d'Assia, a distribuire doni ai Balilla dell'Asilo di Valdieri, cui ha fatto poi distribuire uno speciale rancio.

In quel mentre è giunto, inaspettato, il Principe di Piemonte. L'incontro con l'Augusta madre, avvenuto nella pubblica via, è stato affettuosissimo, mentre la popolazione presente applaudiva lungamente.

La Principessa Maria di Piemonte è attesa in giornata. Sono pervenuti alla Sovrana migliaia e migliaia di telegrammi con devote e fervide espressioni augurali da parte di tutte le autorità e gerarchie del Regno, primo fra tutti quello del Duce.

I festeggiamenti a Roma

Roma, venerdì sera.

Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina e Imperatrice, i palazzi capitolini sono addobbati con gli arazzi e le bandiere dei rioni e stasera saranno illuminati. La bandiera nazionale è issata sulla torre capitolina e sui balconi del palazzo dei conservatori e del museo. La bandiera di Roma è esposta sul balcone del Palazzo Senatorio.

Il Governatore di Roma, interprete dei sentimenti di affettuosa devozione della cittadinanza romana ha fatto pervenire il seguente telegramma alla Dama di Corte di servizio di Sua Maestà: «In questo fausto giorno giunga alla Maestà della Regina Imperatrice il fervido omaggio augurale che la cittadinanza dell'Urbe, a mio mezzo, devotamente esprime all'amata sovrana. Vogliate anche rendervi interprete dei miei personali sentimenti di profonda devozione. - Piero Colonna, Governatore di Roma».

La donna arrestata a Gorizia per la strana morte del marito

ha confessato d'averlo ucciso

Gorizia, venerdì sera.

In merito all'uccisione dell'agricoltore Francesco Dezela, di 39 anni, di Carnizza di Ledine, si apprende ora che gli ulteriori accertamenti fatti dall'autorità inquirente hanno stabilito, in modo indubbio, che la morte del disgraziato è avvenuta per mano della moglie, Giuseppina Milner, di 31 anno, mediante un violento colpo di lima alla nuca.

Il ferimento del Dezela si verificò in seguito ad un violento alterco da lui avuto con la donna per questioni di gelosia. Vistasi minacciata e rincorsa dal marito, la Milner si sarebbe impossessata di una lima e gli avrebbe vibrato alcuni colpi, facendolo cadere tramortito sul pavimento. Il Dezela, cui era subentrata la commozione cerebrale, non fu da allora in grado di profferir parola. In un primo tempo lo si ritenne vittima di una caduta, ma ben presto lo stranissimo contegno della moglie portò sulla giusta via i carabinieri, che procedevano al suo arresto unitamente al fermo di alcuni familiari.

La donna, dopo lunghi interrogatori, avrebbe finito con fare ampia confessione, dichiarando di essere stata lei a causare il ferimento del Dezela mentre questi la inseguiva in casa per percuoterla. Il cadavere del disgraziato, dopo le constatazioni di legge fatte dalla Commissione giudiziaria, è stato tumulato nel tardo pomeriggio di ieri al cimitero di Ledine.

Minacce a mano armata

TREVISO. — Domenico Bianchin, di 38 anni, da Paderno del Grappa, origliando alla porta della cucina dove il padre e il cognato stavano discorrendo a notte inoltrata di questioni di interesse che lo riguardavano, faceva irruzione nel locale armato di un coltellaccio da cucina, minacciando entrambi di morte. Il Bianchin veniva però disarmato e consegnato ai carabinieri.

Bambino salvato per miracolo da una capanna in fiamme

La Spezia, venerdì sera.

Questa mattina, per ferrovia dal vicino paese di Manarola, è giunto alla nostra stazione e di qui mediante autoambulanza è stato trasportato al nostro Ospedale Civile, il ragazzo Capellini Benito di Domenico di 10 anni, abitante con i genitori a Manarola.

I sanitari gli riscontravano gravissime ustioni al volto, agli arti superiori e al torace e dopo le prime cure si riservavano la prognosi. Le persone che hanno accompagnato il ragazzo al nostro ospedale hanno dichiarato di averlo estratto per vero miracolo da una capanna di paglia in fiamme, presso la quale i familiari del Capellini erano accorsi in seguito alle invocazioni di aiuto.

Circa le cause che hanno determinato l'incendio della capanna, i Reali Carabinieri stanno indagando.

STAMPA SERA

Drammatico salvataggio sulle coste della Cornovaglia

A bordo del panfilo inglese « Sigurd », che navigava al largo di Coverack, sulle coste della Cornovaglia, scoppiava improvviso un incendio, che tosto si estendeva alle riserve di carburante di ben 1200 litri. Il capitano, il meccanico e i quattro membri dell'equipaggio venivano salvati a stento da un barcone da pesca. Il panfilo veniva rimorchiato e fatto arenare sulla spiaggia.

Olivera

Il dr. Olivera, attualmente Ambasciatore d'Argentina a Città di Messico, è stato nominato rappresentante della Repubblica Sud-Americana presso il Governo del Reich. Olivera è noto in Europa per avere ricoperto le Ambasciate di Bucarest e di Stoccolma. Tale nomina prelude a più intime relazioni politiche tedesco-argentine.

Modellini della Flotta sul Danubio

Un gruppo di Giovani Hitleriani di Vienna visita i modellini della Flotta del Reich ancorati, da qualche giorno, nelle acque del Danubio.

S. E. Alfieri a Napoli

Acclamatissimo da parte del pubblico, S. E. il Ministro Alfieri sosta nei posti popolari alla recita di chiusura del Teatro del Popolo.

Il Palazzo del Congresso a Norimberga

Quale sarà l'aspetto del grandioso colonnato che ornerà il Palazzo del Congresso a Norimberga.

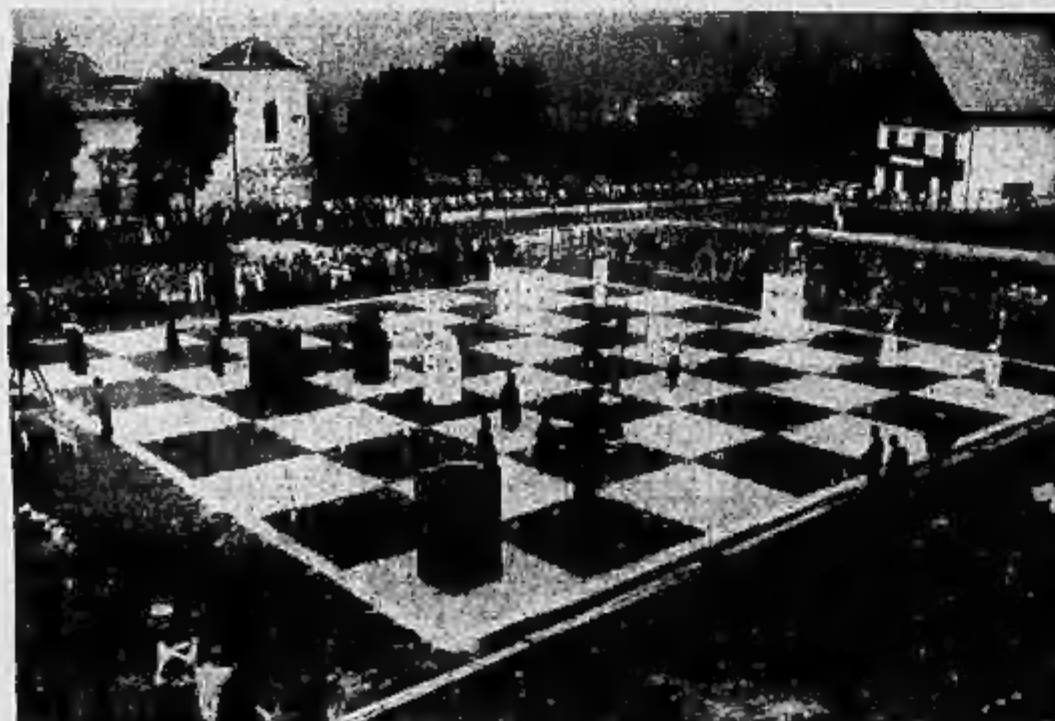
Tyrone Power fa 18 vittime

Uscendo dal Cinema Tivoli di Londra, Tyrone Power è stato assediato dai cacciatori d'autografi. Lo si scorge nella foto, in basso al centro, protetto da due robusti poliziotti. Nel pigia-pigia e nella mischia ben 18 persone, donne e signorine, sono rimaste seriamente contuse e ferite.

Lotta giapponese a Berlino

A Berlino si sta svolgendo una Settimana dedicata alla lotta. Esibizione di lotta giapponese nella spaziosa Hertzberg-Platz, con lottatori nipponici

Quando manca il vento

Come un soffietto, manovrato energicamente, può, in taluni casi, fare le veci del vento.

Originale partita a scacchi a Cortina

Grande successo di pubblico ha ottenuto a Cortina d'Ampezzo una partita a scacchi con pedine viventi su di una scacchiera gigante.

Cinquanta Giovani Fascisti sul Monte Bianco

Splendida visione di una delle dodici cordate dei Giovani Fascisti di Lecco durante la spettacolosa ascensione da essi compiuta al M. Bianco.

Una tromba a serpente

Questa stranissima tromba viene usata dai pastori svizzeri per radunare il bestiame.